

RACCOLTA
DEGLI ORDINI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
DALLE
AUTORITÀ COSTITUITE

DOPO IL SECONDO INGRESSO DELL' ARMATA
FRANCESE IN PIEMONTE ANNO 8 REPUB.

VOLUME DECIMO.



TORINO 1800.

DALLA STAMPERIA SOFFIETTI.

23 *Vendemmiaio* (15 ottobre)

Decreto riguardante gli Uffiziali
di sanità.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando, che la Nazione deve avere particolare riguardo a quegli Uffiziali di Sanità, li quali nel tempo dell' invasione dell' inimico della causa comune in questi Stati hanno seguito le Armate Repubblicane, e prestato loro distinti servigi, o sofferte prigionie, ed altre persecuzioni con perdita del loro avviamento, e di buona parte delle loro sostanze, e trovansi tuttora senza impiego;

Che il ristretto numero delle Truppe Piemontesi non permette di poterne collocare, che una picciola parte nella Armata;

4 Che le strettezze, cui sono ridotte le Finanze Nazionali non permettono di poter loro corrispondere alcuno interinale sussidio, finchè vengano provvisti d'impiego;

Che è di somma importanza, che vengano destinate al servizio pubblico di Sanità persone morali, di conosciuto patriotismo, istruite, e di sufficiente esperienza;

DECRETA :

1. Li Medici, li Chirurghi, e gli Speziali, che avranno attestazioni di aver sofferto per la causa pubblica, e verranno giudicati idonei dalla Commissione Militare di Sanità, saranno preferiti a merito eguale negli impieghi degli Ospedali civili.

2. Gli Amministratori degli Ospedali civili d'ogni Comune, e di altre Opere Nazionali trasmetteranno alla Segreteria degli affari interni una nota degli impieghi vacanti di Sanità, acciò alla occasione possano venirvi destinati, di concerto, ed annuenza delle stesse Amministrazioni.

3. Le Autorità Municipali sono invitate ad informare la Segreteria degl'interni degl'impieghi di Sanità vacanti nel loro Comune, acciò possano più facilmente

essere provvisti di persone meritevoli per sapere, per esperienza, e per civismo.

4. Qualora non sianvi piazze per impieghi negli Ospedali civili, o da decernerli dalle Amministrazioni Municipali, o da altri pubblici Stabilimenti Nazionali, il Reggente la Segreteria degli interni, dietro una nota dei Soggetti meritevoli, che gli verrà data dalla Commissione Militare di Sanità, è autorizzato a ripartirli negli Ospedali più facoltosi delle diverse Comuni del Piemonte, e nelle Case dei Corpi regolari religiosi, dove saranno provvisti d'alloggio, e di alimenti senza paga, fino a tanto, che vengano provvisti d'impiego, con che questi Soggetti prestino il loro possibile servizio negli Ospedali, o per i poveri in ajuto degli impiegati esistenti.

5. Il presente Decreto verrà pubblicato colle stampe, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presterà l'istessa fede, che all'originale.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 23 vendemmiaio anno 9 Rep. (15 ottobre 1800 v. s.)

DEBERNARDI P.

MAROCCHETTI Segr. gen.

22 *Vendemmiaio* (14 ottobre)Verbale d'abbruciamento di Biglietti,
e Pagherò.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA CAMERA

NAZIONALE DE' CONTI

In eseguimento delle disposizioni contenute nella Legge degli otto dello scorso termidoro, e nel Decreto della Commissione Esecutiva delli sedici del corrente vendemmiaio, notificiamo al Pubblico, che nella Sessione da noi tenuta questa mattina si sono pubblicamente abbruciati Biglietti di credito verso le Finanze Nazionali per la concorrente di un milione, trecento ottantadue mila, seicento cinquanta lire, e Pagherò annullati per la somma di lire ottocento ottantanove mila, cento cinquanta; e aggiungendosi a questi due capitali quello di ottocento quarantasette mila, trecento sessantasei lire,

soldi tredici, denari quattro, importare de' Biglietti, de' quali n'è seguito al cospetto nostro l'abbruciamento li quindici vendemmiaio corrente, ne risulta, che i Pagherò, e Biglietti di credito abbruciati nelle due accennate nostre Sedute ascendono, come dagli stati qui annessi, all'egregia somma di tre milioni, cento diecinove mila, cento sessantasei lire, soldi tredici, denari quattro.

Mandando il presente pubblicarsi nei luoghi, e modi soliti, ed alle copie stampate nella Stamperia Nazionale prestarti la stessa fede, che all'originale.

Dat. in Torino li 22 vendem. anno nono della Rep. Francese (14 ottobre 1800 v. s.).

Stato de' Biglietti di credito abbruciati nella pubblica Sessione tenuta dalla Camera Nazionale de' Conti li quindici vendem. anno 9 Repubblicano (7 ottobre 1800 v. s.)

Biglietti		N.	l.
da	ll. 200	100	20000
	" 100	700	70000
	" 50	400	20000
	" 114	300	34200
	" 86 6 8	100	8633 6 8

8				
"	76	"	300	" 22800
"	41 3 4	"	400	" 17266 13 4
"	38	"	600	" 22800
"	16 13 4	"	20800	" 456666 13 4
"	8 6 8	"	16200	" 135000

Il. 847,366 13 4

Stato de' Biglietti di credito, e Pagherò
abbruciati nella pubblica Sessione Ca-
merale delli ventidue vendemmiaio
anno 9 Repubbl. (14 ottobre 1800
v. s.)

Biglietti			
da	ll. 200	N. 500	ll. 100000
"	100	" 1900	" 190000
"	50	" 4600	" 230000
"	228	" 100	" 22800
"	114	" 100	" 11400
"	86 6 8	" 200	" 17266 13 4
"	76	" 200	" 15200
"	38	" 3800	" 144400
"	16 13 4	" 31500	" 515000
"	8 6 8	" 12600	" 105000
"	43 3 4	" 500	" 21383 6 8

Il. 1,382,650

Pagherò			
da	ll. 1000	N. 159	ll. 159000
"	500	" 321	" 160500
"	250	" 815	" 203750
"	50	" 7318	" 365900

Il. 889,150

Il. 2,271,800

Totale de' Biglietti, e Pagherò

Il. 3,119,166 13 4

Per detta CAMERA Nazionale.

FAVA

12 Vendemmiajo (4 ottobre).

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

REGOLAMENTO

PROVVISIONALE

*Pel servizio dei Posti occupati
dalla Guardia Nazionale.*

Primo. Per verificare se tutti gl' individui delle Compagnie hanno prestato il loro servizio, e per ovviare all' inconveniente prodotto da quelli, che si permettono di surrogare altri in sua vece, il Comandante del posto, subito rilevata la guardia, prenderà il nome, cognome, compagnia, battaglione, e n. del fucile e giberna di ciascun individuo sia caporale, che fuciliere, comandati nella sua guardia, ne farà una nota distinta, e la manderà subito per mezzo d' un' Ordinanza allo Stato Maggiore della Guardia Nazionale.

2. All' ora del pranzo dividerà la forza totale in tre parti uguali, e destinerà a ciascuno un' ora per pranzare. Le ore sono il mezzodi, un' ora, e due ore, nè prima nè dopo.

Nessuno potrà assentarsi per più d' un' ora, dimodochè alle ore tre niuno potrà essere assente, e due terzi della guardia dovranno sempre ritrovarsi presenti al posto alle ore suddette.

La sera esigendo il servizio una più esatta vigilanza, sarà solo concessa un' ora e mezza per la cena. Questa sarà divisa in tre parti uguali come sopra dalle ore otto e mezzo alle dieci sotto la stessa cautela come per il pranzo.

3. Nissuno de' faciliari, se non è comandato per servizio militare, potrà uscire dal distretto del corpo di guardia colla giberna. L'esecuzione del presente articolo sarà sotto la responsabilità del Sergente, o Caporale.

4. Il Comandante del posto non potrà mai per qualunque pretesto allontanarsi dal distretto del corpo di guardia. Potrà nemmeno permettere ad alcuno della guardia di allontanarsi come sopra dal posto, nè di permettere, che surrogli altri in sua vece.

5. Ogni qualvolta, che passerà un corpo di truppa avanti la guardia, il Comandante farà prendere le armi, se quelli batteranno il tamburro, o suoneranno la tromba, gli renderanno gli onori reciproci, uniformandoci nel rimanente all'articolo dell'Istruzione (per la consegna alle sentinelle delli 7 germile) del Comandante della Piazza.

6. Ogni qualvolta si presenterà avanti un corpo di guardia un Generale in capo, si faranno prender le armi a tutta la guardia, si comanderà *Portez vos armes*, il Comandante sarà al centro a due passi avanti il primo rango, il tamburro batterà *aux champs* (passo ordinario).

Per un Generale di divisione, o Commissario civile batterà *un rappel*.

Per un Gener di Brigata non si batterà la cassa, ma il tamburro sarà a suo posto colle bacchette in mano *prêt à battre*.

Per il Comandante della Piazza, e quello della Guardia Nazionale, il tamburro sarà a suo posto, ma senza cassa, e in tutte le dette circostanze la truppa sarà *armes portés*.

Per i gradi inferiori non si prenderanno le armi. Le Sentinelle presenteranno le armi agli Officiali Generali, e Superiori del loro rispettivo Corpo, ed al Comandante della Piazza, e le porteranno per gli altri (gli Officiali superiori sono li Capi di Brigata, Capi di Battaglione.)

7. Quando una guardia ne rileverà un'altra, il Comandante di questa guardia avrà cura, arrivando al posto, che si faccia dal Caporale di consegna la visita del corpo di guardia, e mancandovi qualche utensile, o che vi si riconosca qualche deterioramento, ne farà la relazione al Comandante della Piazza. Farà indi rilevare le Sentinelle della guardia che discende, da quelle di sua guardia.

Procurerà, che si diano esattamente le consegne a tutte le Sentinelle, potrà visitarle di tempo in tempo, e farglielo ripetere.

8. Farà risvegliare gl'individui, che devono andare in fazione un quarto d' ora avanti, dovrà farseglì presentare dal Caporale del posto, ed assegnare a caduno la sua destinazione.

9. Di tempo in tempo farà chiamare la sua guardia per assicurarsi, che nissuno siasi allontanato dal suo posto. Non permetterà a verun soldato di assentarsi.

10. Se qualche Milite commettesse un grave mancamento lo farà arrestare, e ne tenderà conto al Comandante della Piazza. Per mancamento leggiero, lo castigherà con qualche ora di fazione, e colli servigi della guardia.

11. All'ora indicata manderà cercare dal suo Caporale di consegna l'ordine, la bozza, ed il registro delle ronde.

12. Dopo la ritirata non farà battere il tamburro, che nei casi di *allarme*.

Se comparisse un incendio nel vicinato del suo posto, vi manderà un distacco della sua guardia, e ne informerà incontante il Comandante della Piazza.

13. Farà ogni giorno la relazione di quanto sarà successo nella sua guardia, e ne informerà il Comandante della Piazza all'ora indicata.

14. Il Comandante della guardia ad una porta manderà un Concierge scortato da due Fucilieri cercare le chiavi all'ora fissata dallo Stato Maggiore della Piazza. Manderà alla barriera il Caporale, e due Soldati dal posto avanzato, e se questo è troppo debole, un Caporale, e due soldati di sua guardia.

Farà scendere il tamburro sul riparo per battere la ritirata.

Il tamburro sul riparo batterà al campo per tutto il tempo della chiusura delle porte.

Chiuse le porte, le chiavi saranno riportate nello stesso ordine seguito nell'andarle cercare.

Non si apriranno le porte di notte, che per ordine del Comandante della Piazza.

Allo spuntar del giorno il Comandante della guardia farà battere la diana sul riparo, e manderà cercare le chiavi come sopra.

Manderà un Caporale per scoprire cosa si fa al di fuori.

Dopo aperte le porte il Comandante della guardia farà rilevare li posti di notte.

In caso d' *allarme* darà ordine alla sua guardia di prendere le armi, far chiudere la barriera esteriore, ed alzare il ponte.

15. Nel corso del giorno farà correre alcune pattuglie esteriori per riconoscere ed assicurarsi, che non vi si faccia danno alle fortificazioni, e se sianvi persone radunate nei fossi, o loro contorni per giuocare a' giuochi proibiti, ed in questo caso le Pattuglie arresteranno li delinquenti, e li faranno tradurre allo Stato Maggiore della Piazza.

16. Non permetterà, che s'introduca veruno straniero nel corpo di guardia per bere, mangiare, o giuocare.

E' difeso a tutti indistintamente di dare pranzi, cene, merende, e simili, sia tra Officiali, e Militi, tanto meno fare inviti di questa specie a qualunque altro cittadino fuori di servizio; sono parimenti difesi li giuochi d'azzardo, li balli, musiche, ed altri passatempi incompatibili col bene del servizio.

Consegne per le diverse Sentinelle.

17. Le Sentinelle alle porte della Città dovranno far tenere libero il passaggio. Ed a quest'effetto ogni qualvolta si presenterà una vettura per entrare, la sentinella griderà *arrête à bas*, e la farà aspettare sino a che la Sentinella dell'interiore abbia risposto *marche*. Quest'ultima ne farà altrettanto per l'uscita.

18. Impediranno le vetture, e persone a cavallo di fermarsi, trottare, o galoppare sopra i ponti.

Disporranno in fila le vetture, che si

troveranno ferme in una delle estremità della porta.

Se una vettura si rompe nell'uscire dalla Città, le Sentinelle ne informeranno tosto il Comandante del posto, il quale dovrà indilatamente farne la relazione al Comandante della Piazza.

19. Invigileranno, che non venga fatto il menomo guasto alle barriere, parapetti, e palizzate, e veglieranno acciò non venga esportato il menomo pezzo di legno destinato alle fortificazioni.

20. Non permetteranno a veruno di discendere sotto li ponti, e di montare sulle fortificazioni, eccettuati gli Officiali della Generalità, del Genio, dell'Artiglieria, e dello Stato Maggiore della Piazza, come pure qualunque altra persona munita a quest'effetto di speciale permesso della Municipalità.

21. La Sentinella dell'avanzata scoprendo Truppa, griderà tosto: *aux armes*, Caporal *venez reconnoitre*. Giunto alla distanza di farsi sentire, griderà: *halte là*.

22. Le Sentinelle destinate sopra i ripari non permetteranno che venga stesa biancheria per asciugarla; nè che vengano infissi chiodi negli alberi per attaccarvi la lingerie.

23. Le Sentinelle agli Arsenali, Magazzeni a polvere, ed altri stabilimenti militari non permetteranno l'entrata a veruno, eccetto che ne venga loro dato l'ordine dal Caporale del posto.

Le sentinelle destinate ai magazzeni di polvere terranno pendente la fazione la bajonetta in mano.

24. Ogni giorno si faranno diverse ronde: cioè ronda di Comandante, ronda di Ajutante maggiore, ronda del Sergente, ronda di Caporale.

Non vi sarà l'ora destinata per le ronde di Comandante; ed Ajutante maggiore, potranno le medesime farsi a qualunque ora della notte.

Il capo di caduna di dette ronde avrà cura di vegliare, se le Sentinelle facciano il loro dovere, se non sono addormentate, nulla siavi di nuovo ai loro rispettivi posti. Osserverà se nulla vi sia nei fossi, e nei contorni, che possa compromettere la sicurezza della Piazza, ed avvertirà le dette Sentinelle di stare colla maggiore vigilanza, ed attenzione.

Se una ronda venisse a riconoscere qualche cosa, che potesse compromettere la sicurezza della Piazza, ne avvertirà tosto il Capo del posto più vicino, e ne farà in seguito relazione al Comandante della Piazza. Ove poi si trattasse di affare, che interessi unicamente la Pulizia, ne renderà conto al Capo del posto più vicino, e l'indomani all'Ajutante maggiore della Piazza.

Modo di fare, e ricevere le Ronde.

25. Li Sergenti e Caporali di ronda avranno il loro fanale, e seguiranno la banchetta per assicurarsi che le Sentinelle non siano addormentate. Giunti in vicinanza del posto, ove devono deporre la piastrella di ronda volgar-

mente nominata *Marron*; e segnare il registro, risponderanno al grido: *qui vive?* Che verrà fatto nell'avvicinarsi al posto *ronde de Sargent* o *ronde de Caporal*, dovranno fermarsi al grido della Sentinella, *halte là*, ed aspetteranno che il Caporale del posto venga alla scoperta. Quest'ultimo si avvanzerà scortato da un soldato col suo fanale, e griderà *qui vive?* Il Sergente o Caporale di ronda risponderà: *ronde de Sargent* o *ronde de Caporal*. Il Caporale del posto griderà: *avance qui a l'ordre*. Allora il Sergente o Caporale di ronda si avvanzerà, e darà la parola d'ordine al Caporale, rimetterà la piastrina di ronda, che tiene presso di se nella boetta, che sarà al Corpo di Guardia, e scriverà il suo nome al registro stabilito a quest'effetto. Nel suo ritorno a qualunque grido si farà verso di lui, risponderà, *ronde finie*.

26. Presentandosi qualche ronda, la Sentinella dopo avere dato il *qui vive*, griderà: *halte là, Caporal venez reconnoitre*. Il Caporale di consegna del posto accompagnato da un Fuciliere col suo fanale si recherà al posto della Sentinella, esso alla diritta, ed il Soldato alla sinistra. Il Caporale griderà: *qui vive?* E la Ronda risponderà: *ronde major*. Allora il Caporale (se non è Capo di posto) griderà: *halte-là, Chef du poste venez reconnoitre la ronde Major*. Il Comandante della Guardia la farà indilatamente uscire con ordinarla in due, o tre ranghi secondo la di lei forza: vi si recherà personalmente, precedendo di quattro passi avanti con due fucilieri, che lo seguiranno, li quali appunteranno le armi, e griderà: *avance a l'ordre*.

15. Sarà coperto, e porterà la mano sulla spada o sciabla, darà la parola d'ordine all'Ufficiale di ronda, e renderà conto al medesimo di ciò, che vi potrà essere di nuovo al di lui posto.

17. Le ronde di Comandante, e di Ufficiale maggiore saranno riconosciute nella medesima conformità prescritta per le ronde maggiori, colla sola variazione, che trattandosi di riconoscere la ronda di Comandante, il Capo di posto si avvanzerà dieci passi, e sarà seguito da quattro Fucilieri.

Delle Pattuglie.

28. Caduna pattuglia sarà comandata da un Sergente, o da un Caporale. Partirà dal luogo, dove dee essere rinista, in buon ordine, ed a passo ordinario.

Arresterà senza distinzione tutte le persone che faranno rumore, commetteranno violenze, ed infesteranno la quiete pubblica, conducendogli al Corpo di Guardia della Piazza.

Arresterà ugualmente li soldati, che incontrerà per le strade dopo la ritirata, non muniti di permissione.

Arresterà pure tutte le persone tanto di giorno, che di notte, che saranno sorprese giuocando ai giuochi d'azzardo, ed altri proibiti.

Il Capo della pattuglia farà passare in cadun giorno alle ore 9 della mattina la sua relazione in iscritto al Comand. della Piazza.

Le pattuglie saranno riconosciute la notte nei differenti posti come le ronde.

Le pattuglie si riconosceranno tra loro

quella del Corpo più anziano, o se sono del medesimo Corpo, quella, che avrà la prima gridato: *qui vive?* riceverà l'ordine dall'altra.

I Capi delle diverse pattuglie devono per quanto è possibile astenersi dall'impiegare la forza, impiegando avanti ogni cosa tutti li mezzi di conciliazione, e riservandone l'uso nel solo caso, che venga dai delinquenti opposta una colpevole resistenza.

29. Le consegne ai differenti quartieri saranno date dai rispettivi Capi dei Corpi, li di cui individui sono accasermati, nei suddetti quartieri.

30. Nota. Nei casi non contemplati negli articoli sovra riferiti, sarà cura dei Capi dei posti di supplirvi conforme esigerà il bene del servizio.

31. Il Comandante del posto sarà risponsale dell'esecuzione delle presenti istruzioni, ed in caso, che non fossero eseguite dagli individui di sua guardia, sarà tenuto farne la relazione al Capo di Brigata sotto pena d'essere giudicato dal Consiglio di disciplina.

Sottoscritto CASTEX Comand. della Piazza.

Torino li 12 vendemm. anno 9 Repub.

14 Vendemmiajo (6 ottobre)

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

PER LA VENDITA
DE' BENI NAZIONALI EC.

Nel Comune, e Provincia di Torino.

A termini del disposto dalla risoluzione presa nella sessione d'oggi, notifica a chiunque voglia attendere all'acquisto degli infra descritti stabili, cioè, case, e beni già posseduti dal Monastero di s. Croce di questo Comune, e territorio; casa già spettante alle Monache di s. Andrea di Chieri posta in questo Comune; Casa già appartenente al Monastero di s. Pelagia, posta pure in questo Comune, il tutto descritto, e diviso nei seguenti Lotti di comparire li 24 corrente vendemm. (16 ottobre).

Seguono li beni posti su questo territorio già posseduti dal Monastero di s. Croce di questo Comune.

Lotto 1. Campi prati, orto, fabbrica civile e rustica, il tutto simultenente in vicinanza di s. Salvatore. La fabbrica sì rustica, che civile

concentrica a' beni, stendesi da levante a ponente con prospetto a mezzodi in una sol manica doppia con ampio corile avanti chiuso dalla parte di levante da un caso da terra diviso in 5 campate, e da una stalla in fondo di questo, con stanza sopra; dalla parte di sera da altro caso da terra pure diviso in 5 campate, e da 4 stanze successive, due sotto e due sopra. Il civile comprende 4 stanze ed un piccol gabinetto al piano terreno con suoi superiori simili, che si ascende per mezzo di scaletta di legno in una d' esse stanze, con loggia di bosco sternita di mattoni, che s' estende anche a parte del rustico, consistente in due stanze al pian terreno, con suoi superiori soffittati, e due ampie stalle, con due granaj voltati sopra, ed un ampio fenile. Tramedia detto rustico, e civile una scala grande dal piano delle 4 cantine sino alli solari morti. A levante del civile succede il giardino cinto da muri colle comodità, ed a levante il forno con essiccatore sopra, ala, e piccol piazzale avanti cinto di muro, in tutto di tav. 98 6; campi gior. 29 11; prati gior. 17 56; orti in due con sito laterale gior. 1 28; altre due pezze, una di prato di gior. 11 10; l'altra di campo, di g. 4 61. Le 4 pezze prato hanno ore 13 d'acqua, cioè 5 dalla bealera Cossola, e 7 da quella del Valentino. Totale gior. 64 6. ll. 77574.

Lotto 2. Prato in vicinanza di s. Salvatio, con ore 10 d'acqua con gior. 9 65 11. ll. 9659 3 4.

3. Prato ivi con ore 12 d'acqua ebdomadaria, di g. 12 9 1. ll. 12090 16 8.

4. Orto, campi, e piccol prato simulten. ivi con ore 12 acq. g. 16 56 4. ll. 13563 6 8

5. Prato e campo ivi simulten. reg. delle Ghiare, con ore 8 acqua g. 5 50. ll. 4950.

6. Due prati sulla spianata della Cittad. di gior. 4 27. ll. 2775 10.

Casa già spettante alle Monache di s. Andrea di Chieri posta in questo Comune.

Questa casa è posta nel cant. di s. Federico n. 92, porta 929, Parrocchia di s. Eusebio, formata in due principali maniche a semplici membri, una verso la contrada nuova, e l'altra verso quella dei tre scalini, ambe di 4 piani di sette membri caduno, oltre il piano terreno composto di 5 botteghe con retrobottega, portone d'ingresso, e due membri nella corte inservienti di magazzini con sito di latrina d'alto in basso, pozzo d'acquaviva, scala di basso in alto con corte; e le cantine nei sotterranei; libera e franca da ogni ipoteca, livello ec. estim. ll. 66000.

Casa già spettante al Monastero di s. Pelagia di questo Comune.

Porzione di casa, la quale resta estesa in una sol manica di doppj membri dall'angolo di ponente e mezzanotte della contrada delle beccarie sino compresa la seconda bottega oltre la porta grande col n. 1452, e dalla parte di mezzogiorno dall'angolo di ponente e mezzogiorno del forno sino alla metà del pilastro delle latrine. Composta essa manica di sotter-

ranei ossia cantine, del pian terreno contenente una bottega di cantone con forno annesso, sei botteghe con 4 retrobotteghe, in tutto 12 membri, oltre un piccolo stallotto appartato contro il muro di cinta / portina segnata col n. 1453, scala immediata e pozzo d'acquaviva ivi; porta grande suddetta, portone ivi con scala, piccolo sito di corte per porzione dell'estesa di detta casa, colla ragione di usare del pozzo d'acquaviva esistente nell'altro sito di corte propria del rimanente corpo di casa del Monastero; eccettuandosi da quanto sovra una camera in testa della scala della portina inserviente di prestino, e farinera ad uso del Monastero. Il primo piano è composto di tre membri a volta, e di 11 altri a solaj, compreso quello sopra il portone diviso in due da stibio; il 2 piano comprende 15 membri in tutto; il terzo ne contiene 16 con suoi solari morti sopra. Due maschj, ossia trombe di latrine tutte progressive d'alto in basso con pozzo morto. Detta casa si dice libera e franca ec. d'annuo reddito ll. 3450, est. ll. 62000

Mandando ec. Torino li 14 vendemm. anno 9 Repub. (6 ottobre 1800 v. s.)

GALVAGNO.

Giulio Giuseppe Rossi Segr.

Au Quartier général de Milan
le 16 vendemm. an. 9.

ORDRE DU JOUR DE L'ARMÉE.

Considérant qu'il s'éleve journellement des altercations entre les Militaires ou Employés de l'Armée, & les habitans du Pays qu'elle occupe, pour d'anciennes affaires d'intérêt que les Tribunaux ordinaires ne peuvent terminer.

Considérant qu'il est urgent de faire cesser ces dissensions & de prendre les mesures efficaces pour concilier la célérité dans l'expédition de ces affaires avec les principes de justice & d'impartialité, Arrête:

1. Il sera établi à Turin & à Milan une Commission spéciale chargée de prononcer sur toutes les réclamations soit des Français contre les Piémontais & Cisalpins, soit par les Piémontais & Cisalpins contre les Français pour restitution d'effets en argent, que pour tout autre objet relatif à des différentes affaires qui ne seroient pas clairement de la compétence des Tribunaux ordinaires.

2. Chacune de ses Commissions sera composée de 5 Membres, dont deux seront nommés par le Chef de l'État Major général, un par les Ministres extraord. de la Rép. Fr. près de la Rép. Cisalpine & la Nation Piémont., & deux par les Gouvernemens Piémontais & Cisalpin; les jugemens ne seront pas soumis à l'appel.

3. Le présent arrêté sera mis à l'ordre de l'Armée, & adressé aux Ministres extraordinaires de la Rép. Fr. près les susdits Gouvernemens, avec invitation de veiller à la prompte exécution.

Signé BRUNE.

P. C. C.

Rossi Lieut. Adjoint.

20 Vendemmiale (12 ottobre)

Decreto riguardante la soppressione della Commissione Ecclesiastica.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando, che le funzioni attribuite alla Commissione Ecclesiastica stabilita con decreto della Commissione di Governo delli 12 termidoro anno 8 sono di spettanza del Reggente la Segreteria degli affari interni, e del Commis. gen. di Pulizia;

DECRETA:

1. La Commissione Ecclesiastica è soppressa.
2. Restano medesimamente soppressi tutti i Commissarj Ecclesiastici della medesima nelle varie Provincie nominati.

3. Tutte le cattedre appartenenti alla Commissione Ecclesiastica, le quali esistono nel comune di Torino, e nelle varie Provincie saranno rimesse, le prime dentro lo spazio di una decade, e le altre fra due decadi, alla Segreteria degli affari interni.

4. Il Reggente la Segreteria degli interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 20 vendemmiaio anno 9 della Rep. Fr. (12 ottobre 1800 v. s.)

Carlo BOTTA Pr.

MAROCCHETTI Segr. gen.

23 Vendemmiaio (15 ottobre)

Ordine riguardo gli alloggi Militari.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITÀ

DI TORINO

Desiderosa non meno di far contribuire li suoi Concittadini colla più giusta proporzione al peso degli alloggi Militari, che di sollevarli ad un tempo da quelli, che fossero abusivamente occupati, ordina ad un tal effetto quanto segue:

Primo. Tutti li Cittadini di questa Comune, che somministrano alloggio, saranno obbligati per tutto li ventisei corrente vendemmiaio (sabbato prossimo 18 ottobre v. s.) di consegnare all'Ufficio degli Alloggi nella Sala di questa Municipalità il cognome, e grado delle persone da loro alloggiate, il quantitativo delle camere da essi occupate, indicando altresì il numero

della Bolletta statagli da questa Municipalità spedita in un colla data della medesima.

2. Chiunque, spirato il termine predetto, non avrà fatta l'ordinata consegna, soggiacerà a nuovi alloggi, nè potrà liberarsi con quelli, che facesse posteriormente risultare essergli stati imposti.

Dalla Casa Municipale li 23 vendemmiaio anno IX. Repub. (15 ottobre 1800 v. s.)

RIGNON P.

FRANCHI Segr.

Ordine riguardante l'esportazione delle Granaglie.

REPUBBLICA FRANCESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

*Dal Quartier generale di Torino li 24 vendem.
anno 9 della Rep. Fr. una ed indivisibile.*

L Luogotenente Generale Soult Comandante Superiore del Piemonte ordina, che il Decreto del Generale in Capo, in data delli 17 di questo mese riguardante l'esportazione delle granaglie, la quale ad onta degli ordini dati si fa continuamente in Piemonte, sia stampato nelle due lingue, diretto a tutti i Comandanti delle Piazze, ed affisso in tutte le Comuni del Piemonte.

I Comandanti di Circondarj sono invitati a vegliare all'esecuzione del medesimo, e a render conto al Luogotenente Generale Soult delle contravvenzioni, che vi accadranno.

TENORE DEL DECRETO

*Dal Quartier generale di Milano li 27 vendem.
anno 9 della Rep. Fr. unq e indivisibile.*

BRUNE

CONSIGLIERE DI STATO

GENERALE IN CAPO

Informato, che ad onta dell'ordine del giorno, il quale proibisce l'esportazione delle granaglie, e che ne prescrive le pene ai contravventori, furono concesse permisioni illecite sotto pretesti indeterminati; fa noto per mezzo del presente, che se intenderà ancora per l'avvenire simili lagnanze, pronuncierà la privazione dell'impiego dei trasgressori, e li farà tradurre avanti il Tribunale Militare, così esigendo assolutamente la salvezza della Armata.

Questa notificazione spettando particolarmente al Piemonte è raccomandata per la sua esecuzione alla vi-

gilanza del Luogotenente Generale
Sault.

Sottoscritto BRUNE.

Per copia conforme

Il Luogotenente Generale

Sottoscritto Sault.

Per ispedizion conforme

L'Ajutante Comandante Capo
dello Stato Mag. del Piem.

GAUTHRIN.

24 *Vendemmiaio* (16 ottobre)

Decreto riguardante i Beni, e redditi della Mensa Arciv. di Torino.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ E UGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando, che le entrate dei Vescovati, dedotto il sostentamento del Vescovo, devono in virtù della medesima loro istituzione convertirsi in soccorso dei poveri della loro Diocesi;

Considerando, che l'Arcivescovo di Torino colla lunga, e costante sua assenza dalla Diocesi, e dal territorio della Nazione Piemontese, obbliate le funzioni del suo Ministero, consuma intanto in estero paese ciò, che in gran parte è porzione del patrimonio dei poveri.

Considerando gli urgenti bisogni, in cui ritrovasi l'Ospedale Generale di Carità di questo Comune;

DECRETA:

Primo. I beni, redditi, e ragioni di qualunque sorta spettanti alla Mensa Arcivescovile di Torino, sono provvisoriamente per due terzi applicati all'Ospedale generale di Carità di questo Comune.

2. Il cittadino Rubotti già Vicario Generale del Vescovo di Tortona è nominato Amministratore de' beni, redditi, e ragioni di detta Mensa Arcivescovile.

3. Il Cittadino Reggente gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

4. Il presente Decreto sarà pubblicato colle stampe, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all'originale.

Torino dal Palazzo della Commissione Esecutiva li 24 vendemmiale anno 9 della Rep. Fr. (16 8bre 1800 v. s.

DEBERNARDI P.

MAROCHETTI Segr. gen.

Vol. X.

C

34 24 Vendemmiaio (16 ottobre)

Decreto riguardante i Beni Nazionali.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE.

Considerando, che mentre la massa de' Beni Nazionali presenta la più solida, e sicura garanzia de' crediti spettanti a particolari Cittadini verso le Finanze, egli è per altra parte necessario di richiamare nell'amministrazione de' Beni medesimi un sistema efficace, ed attivo;

Sentito il Reggente l'Ufficio generale delle Finanze.

DECRETA:

Primo. Soppressa l'Amministrazione Generale de' Beni Nazionali creata col Decreto della Commissione di Governo

35
delli 13 termidoro anno 8 è restituita intieramente quest' ispezione all' Ufficio generale delle Finanze.

2. Il Reggente lo stesso Ufficio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

3. Il presente Decreto sarà pubblicato colle stampe, ed alle copie stampate nella Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 24 vendemmiaio anno 9 Rep. (16 ottobre 1800 v. s.)

Maurizio COSTA P.

MAROCCHETTI Segr. Gen.

24 Vendemmiaio (16 ottobre)

Decreto riguardante i Pagherò.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando, che mentre le Leggi recentemente pubblicate, e principalmente quelle relative alla vendita dei beni Nazionali promettono l'entrata di fondi sufficienti nelle Casse per far fronte alle spese future di pubblica necessità, egli è urgente di provvedere ai bisogni grandiosi, che in questo momento occorrono alle Finanze Nazionali per la sussistenza, armamento, e vestiario de' generosi Difensori della Patria, per la demolizione delle Fortezze, e per altre parti di pubblico servizio egualmente indispensabili;

DECRETA:

1. Le Finanze Nazionali sono auto-

rizzate ad emettere colla data del corrente ottobre (v. s.) la somma di lire quattrocento cinquanta mila in *Pagherò*, che col Decreto delli 24 fruttidoro anno ottavo era stata assegnata pel mese di novembre.

2. Avranno i detti *Pagherò* la stessa forma dei precedenti, a riserva, che il *visa* vi farà apposto dal Reggente l'Ufficio Generale delle Finanze.

3. Il Reggente l'Ufficio Generale delle Finanze è incaricato dell'eseguitamento del presente Decreto.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 24 vendemmiaio anno 9 della Rep. Fr. (16 ottobre 1800 v. s.)

Maurizio COSTA P.

MAROCHETTI Segr. Gen.

24 Vendemmiaio (16 ottobre)

Tassa della Guardia per gli Ecclesiastici,
e Monache.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA MUNICIPALITÀ

DI TORINO

Essendo gravissime le spese dello Stato Maggiore, del Soldo giornaliero, de' Fazionarj, dell' Armeria, e delle Stampe di registri, bollette, ingiunzioni, e ricevute per la Guardia Nazionale, cui è impossibilitata far fronte, come n'è per esperienza convinta; ed essendo parimenti giusto, che si contribuisca ai pubblici pesi da chi gode dei vantaggi risultanti dalla comune tranquillità, e sicurezza, proporzionatamente alle rispettive facoltà, ha con approvazione della Commissione esecutiva determinato quanto segue:

Primo. Le Monache Professe di qualunque età sono tenute al pagamento

di soldi trenta cadun mese, e le Convertite soldi venti.

2. Gli Ecclesiastici Regolari Professi di qualunque età pagheranno lire due cadun mese, e li Laici soldi venti.

3. Gli Ecclesiastici Secolari di qualunque età faranno tenuti al pagamento mensile infra diviso:

Sino alle ll. 1500 di reddito	ll. 2
Dalle 1500 alle 2500	„ 2 10
2500 4000	„ 3 10
4000 6000	„ 6
6000 10000	„ 7 10
10000 in sù	„ 10

4. Li Cittadini maggiori degli anni cinquanta, che o sono celibatarj, o non hanno figliuoli, che prestino il servizio nella Guardia Nazionale, saranno tenuti al pagamento mensile della quota fissata da questa Municipalità per tutti gli altri Cittadini con Proclama delli 12 scorso fruttidoro.

5. Il Consiglio d'Amministrazione è incaricato dell'esecuzione della presente determinazione.

Dalla Casa Municipale li 24 vendemmiaio-anno IX. Rep. (16 ottobre 1800 v. s.)

RIGNON P.

FRANCHI Segr.

24 Vendemmiaio (16 ottobre)

Notificanza riguardante li Pagherò.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

IL REGGENTE

L'UFFIZIO GENERALE

DELLE FINANZE.

In dipendenza dell'eccitamento fattosi dagli acquirenti de' beni Nazionali, se in pagamento dell'ottava parte del prezzo de' beni destinati per l'estinzione de' Biglietti, il quale a termini del § 3 della Legge 19 corrente vendemmiaio deesi eseguire in moneta, sieno accettabili i Pagherò delle Finanze, notifica al Pubblico,

Che dovendosi i Pagherò ricevere nelle pubbliche casse come moneta sonante, non v'è dubbio alcuno, che sono anche accettati in pagamento dell'ottava suddetta.

Torino li 24 vendemmiaio anno 9
Rep. (16 ottobre 1800 v. s.)

CHIABRERA.

25 Vendemmiaio (17 ottobre)

Legge, riguardante gli Autori
de' libri, e stampe.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

L A

COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Ordina, che l'infra scritta Legge sia pubblicata, affissa, ed eseguita, e che alle copie stampate nella Stamperia Nazionale si presti l'istessa fede che all'originale.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 26 vendem. anno 9 della Rep. Fr. (18 ottobre 1800 v. s.)

Maurizio COSTA P.

MAROCCHETTI Segr. gen.

LA CONSULTA

DEL PIEMONTE.

**Sulla proposizione fattale dalla Commissione di Governo*

Considerando primo. Che è cosa giusta, e conveniente in un ben regolato libero Governo di assicurare ai coltivatori delle Scienze, e belle Arti, che sì efficacemente contribuiscono a stabilirlo, e adornarlo, tutti que' riguardi, che tendono al loro maggiore avanzamento;

2. Che uno de' più vevoli fra questi mezzi è certamente quello di agevolare agli Autori la disposizione delle opere loro, per quanto essa può conciliarsi colla propagazione de' lumi, e delle utili produzioni;

DECRETA:

1. Gli Autori di libri, e stampe di qualunque sorta, non meno che i loro

eredi, ed aventi causa, hanno il diritto di poter soli pubblicare, far vendere, e distribuire le opere loro nei paesi del Piemonte per lo spazio di anni quindici, da computarsi dal compimento dell' edizione.

II. Tutti gli esemplari, che si trovassero presso i contravventori delle edizioni, che non sono fatte con espressa permissione in iscritto degli aventi diritto, cedono ai medesimi.

Non esistendo più i detti esemplari, si paga una multa corrispondente al loro valore.

III. Il venditore di esemplari reimpressi, e contraffatti paga all' Autore l' equivalente di duecento cinquanta copie.

IV. Si considera per contravventore anche lo Stampatore, che eccede nella stampa il numero delle copie convenuto coll' Autore, od aventi causa.

V. Gli Autori, che vorranno godere della facoltà loro accordata dalla presente Legge, dovranno farne la dichiarazione nel frontispizio del loro libro, e stampa, esprimendone la data.

VI. L' Autore, che dà alla luce qualche opera, fa dono di un esem-

plare alla Biblioteca dell' Università Nazionale in Torino, di uno alla Biblioteca dell' Accademia delle Scienze, di un altro agli archivj Nazionali, e finalmente di un altro alla Biblioteca, che sarà stabilita nella Provincia, o circondario, ove segue l'edizione.

La presente Legge sarà pubblicata colle stampe.

Torino, dal Palazzo della Consulta li 25 vendemmiaio anno 9 (17 8bre 1800 v. s.)

JOURDAN P.

PIOSSASCO.

25 Vendemmiaio (17 ottobre)

GIUSTIZIA MILITARE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

IL CONSIGLIO
DI DISCIPLINA

Della Guardia Nazionale di Torino

A' SUOI CONCITTADINI.

Scelto dal vostro seno per sorvegliare all' esattezza del servizio da voi dovuto alla Patria, a voi si presenta, virtuosi Concittadini:

Sulla disciplinata condotta, ed esatto servizio della Guardia Nazionale sono riposte tutte le speranze della Repubblica. Dalla Guardia Nazionale dipende la pubblica tranquillità, l' armonia fra i Cittadini, la felicità della Patria. In essa trovan le Leggi scudo potente contro gli attentati degli spiriti perturbatori, e valido appoggio per esigere dagli uomini il dovuto rispetto, ed ubbidienza.

Virtuosi Concittadini! Qual dovere più dolce per un vero Repubblicano

di quello di assicurare colla privata la pubblica tranquillità? . . . Non imporranno i vili nemici della Libertà, e del buon ordine a conoscere una volta, a rispettare questo sacro, indissolubile legame? Se questi spiriti maligni figlj d'una sfrenata oligarchica ambizione esistessero fra di voi, allontanatevi da essi, disprezzateli . . . Riconoscete le perfide loro mire tendenti a disorganizzare i stabilimenti più sacri, e a rendere inoperosi i vostri buoni uffizj a favor della Patria con inalberare il fatale stendardo della infubordinazione, ed indisciplinazione.

Mentre vegliano savie leggi contro individui così pericolosi, veglierà pure per difesa del vostro decoro il Consiglio di Disciplina, e farà piombare su di essi il rigor della Legge Militare a lui affidata per il buon ordine nel servizio.

Concittadini! Il servizio, che da voi la Patria richiede, non è diretto, che alla sicurezzza di voi stessi, delle vostre famiglie, delle vostre proprietà. Non sarebbe vile colui, che a titoli così sacrosanti non offerisse se stesso, la sua vita per difenderli, e mantenerli?

Il Consiglio persuaso del vostro patriottismo, della vostra virtù, è persuaso pure, che facendo trovar in voi dai saggi nostri Legislatori, e Governanti, e dai bravi nostri Liberatori la soddisfazione degna dei loro travagli, del loro coraggio, avrà la consolazione di ammirare, e commendare il vostro zelo, l'attività, e la disciplina.

Depositarii delle speranze della Repubblica, valetevi di questo onorevole distintivo incarco. Seguaci delle gloriose pedate delle Guardie Nazionali di Parigi, Bologna, e Genova, che con insigni gesta figlie d'un sincero attaccamento alla Repubblica, vi precedettero; la Patria è tutto per voi; i di lei nemici son nemici vostri; la di lei felicità costituisce la vostra. Rigidi, e costanti osservatori dei vostri doveri terror divertete dei nemici della Repubblica. Permetterete voi, che i Subalpini soli non diano colle loro opere al cospetto del Mondo prove d'animo sublime degno di vivere libero? No, Concittadini, sacre alla Libertà, alle Leggi le sostanze nostre, la nostra esistenza, mostriam ai Popoli tutti, che i Subalpini sebben più tardi a diventar liberi, fanno cono-

scere il pregio della Libertà, fanno amarla, difenderla, e ad esempio delle Guardie Nazionali di Parigi comprarla colla vita. L'unico mezzo di vivere felici è il viver liberi. Vile, codardo è colui, che crede vita felice sotto il dispotismo. Vittima dei pregiudizj, e di un ozio molle, ed effeminato non sdegnar tributar ossequio ad un orgoglioso tiranno, perchè da lunga infelice serie di secoli a ciò diretta l'educazione, snervò, ed affievolì la sublime conoscenza dei dritti dell'uomo. Essa è risorta però, Concittadini, è risorta anche per noi. Valiamcene.

Dat. dalla Sala del Consiglio li 25 vendemmiajo anno 9 Rep. (17 ottobre 1800 v. s.)

FARO' Capo di Brigata, e Presid.
GROS Capo di Battaglione.
CLARA Capitano.
RIVERO Tenente.
BORRONE Sottotenente.
RIVA Sergente.
RASPO Caporale.
SAVIO Volontario.
SCIANDRA Volontario.

SCIANDA Segr.

25 Vendemmiaio (17 ottobre)

Invito all'affittamento di Beni Nazion.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA' EGUAGLIANZA

PER PARTE

DELL' UFFIZIO GENERALE
DELLE FINANZE NAZIONALI.

S'invita chiunque voglia attendere all'affittamento per anni tre principiandi alli 20 prossimo brumajo (11 novembre 1800 v. s.) de' beni, e redditi dell'ex-commenda di S. Maria di Stafarda, divisi nei sei Lotti infra descritti, e tanto unitamente, quanto separatamente, a presentare i suoi partiti in iscritti, o in questo Generale Ufficio per tutto li 4 detto brumajo (26 ottobre 1800 v. s.), e poscia comparire ivi l'indimani alle ore dieci di Francia di mattina, per vederne seguire il deliberamento unitamente, o separatamente, sì, e come risulterà di maggior vantaggio delle Finanze sovra

Vol. X.

D

le offerte, che verranno presentate, sotto l'osservanza dei Capitoli, che saranno dallo stesso Generale Ufficio comunicati, e mediante sufficienti cautele. Diffidando intanto gli Accorrenti, che i fatali per l'aumento della festa e mezza festa saranno ristretti a giorni sei, quali trascorsi, non verrà più accettata qualunque offerta.

*Descrizione dei Lotti di detti Beni,
e redditi dell'ex-commenda di S.
Maria di Staffarda.*

Primo lotto, che si divide dal secondo, col letto, e corso del fiume Po.

2. lotto detto delle Cassinasse.
3. lotto chiamato del Morfizzo.
4. lotto detto di s. Marco.
5. lotto denominato della Fornaca.
6. lotto della grangia di Scarnafgi.

Torino li 25 vendemmiaio anno 9
Rep. (17 ottobre 1800 v. s.)

GROSSO.

26 Vendemmiaio (18 ottobre)

Decreto, con cui si stabilisce una
Commissione pei Francesi, e
Piemontesi.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA' EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Veduto il Decreto del Generale in capo Brune in data dei 16 corrente, con cui si stabilisce in Torino una Commissione speciale incaricata di pronunziare su tutti i richiami, siano per parte de' Francesi contro i Piemontesi, siano per parte de' Piemontesi contro de' Francesi per restituzione di danaro, o effetti, o per ogni altr'oggetto relativo ad affari d'interesse, e che chiaramente non saranno di competenza dei Tribunali ordinarij;

DECRETA:

Primo. I cittadini *Dana* Capo di Brigata dell' Artiglieria Piemontese, e *Nuitz* Senatore, sono nominati Membri della sopra enunciata Commissione.

2. Il Reggente la Segreteria degl'interi è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 26 vendemmiaio anno 9 della Rep. Fr. (18 ottobre 1800 v. s.)

Maurizio COSTA P.

MAROCCHETTI Segr. gen.

26 Vendemmiaio (18 ottobre)

Decreto riguardante le imposizioni.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando: 1. Che molti Cittadini non hanno ancora soddisfatto al loro debito verso la Nazione, portato dalle imposizioni, e tasse stabilite colle Leggi 15 termidoro, e 27 fruttidoro anno ottavo (3 agosto, e 14 settemb. 1800 v. s.);

2. Che una tale negligenza, nel mentre che inabilita le Casse Nazionali a supplire alle molteplici spese, che occorrono in questo momento, sì pel militare, che pel civile, potrebbe, se più oltre si estendesse, mettere in necessità la Commissione Esecutiva di devenire al mezzo sempre funesto delle requisizioni;

54 Presi gli opportuni concerti col
General Franceſe Comand. il Piemonte;

DECRETA:

I. Tutti li Cittadini, i quali non hanno ancora pagate le varie taſſe, o contribuzioni ſtabilite con le Leggi 15 termidoro, e 27 fruttidoro anno 8 (3 agoſto, e 14 ſettembre 1800 v. s.) o quelle parti di eſſe, che foſſero ſcadute prima del giorno della pubblicazione del preſente Decreto, dovranno pagare l'importare delle medefime fra il termine di una decade.

II. Gl' Intendenti delle Provincie, e le riſpettive Municipalità dovranno curare con la maſſima diligenza, l'eſecuzione del preſente decreto.

III. Ne' Capi-Luoghi di Provincia, ove vi faranno dei moroſi dopo ſpirato l'anzidetto termine, tutta la guarnigione militare, o quella parte della medefima, che verrà determinata dall'Intendente, e dalla Municipalità di concerto col Comandante, farà alimentata e pagata a ſpeſe dei medefimi moroſi in ragione di tre lire al giorno per ciaſcun ſoldato.

Negli altri Comuni, ove, ſpirato il medefimo termine, vi faranno dei

33 moroſi, farà mandata guarnigione militare, la quale farà parimenti alimentata, e pagata in ragione di tre lire al giorno per ciaſcun ſoldato, e ciò a ſpeſe dei medefimi moroſi.

IV. Il Reggente le Finanze farà paſſare ogni decade alla Commiſſione Eſecutiva lo ſtato delle ſomme pagate nelle Caſſe Nazionali in dipendenza delle ſovr'accennate Leggi, e del preſente Decreto, diſtinguendole in varie categorie, ſecondo le Provincie, e la natura delle medefime taſſe, e contribuzioni.

V. Il preſente Decreto farà pubblicato colle ſtampe, ed alle copie della Stamperia Nazionale ſi preſterà la ſteſſa fede, che all'originale.

Torino, dal Palazzo della Commiſſione Eſecutiva, li 26 vendemmiaio anno 9 Repub. (18 ottobre 1800 v. s.)

MAURIZIO COSTA P.

MAROCCHETTI Segr. Gen.

Pianta delle Cattedre, e de' Professori
dell' Università Nazionale.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

Considerando quanto importi al perfezionamento della ragione umana, alla retta informazione, ed efficace ingentilimento de' costumi, alla direzione dello spirito Nazionale, al consolidamento di un libero Governo, al bene generale della Società, lo stabilire un metodo ragionato, e filosofico d' insegnare le lettere, e le scienze;

Considerando, che ove sia all' Università Nazionale data una migliore organizzazione, e siano aggiunte quelle parti mancanti ancora, che alla perfezione dello ingegno, e delle istituzioni sociali sono le più necessarie, ne verrà

accresciuto quel lustro, che dal Liceo Torinese da un secolo a questa parte derivò alla Nazione;

Considerando, che nelle presenti gravissime angustie, e fra i molteplici, e ognora rinascenti grandiosi indispensabili bisogni della parte Militare, le Finanze Nazionali non comportano ancora la diversione dei fondi sufficienti a quest' oggetto;

Considerando finalmente quanto importi il non lasciare più lungo tempo oziosi, e senza il necessario addottrinamento i Subalpini ingegni forniti di attitudine per salire in eccellenza in tutte quelle Facoltà, cui vorranno applicarsi;

DECRETA:

1. L' Università Nazionale degli studj farà aperta solennemente il dì 24 brumale (15 novembre 1800.)

2. In sino a che una più estesa organizzazione di tutti i rami dell' umano sapere possa essere definitivamente stabilita tanto nella parte inventrice, che insegnatrice, è adottata la seguente pianta delle Cattedre, e de' Professori.

3. E' creato un Consiglio di pubblica istruzione, cui sono appoggiate

58
le funzioni, che erano esercitate dal soppresso Magistrato della Riforma, salve quelle modificazioni, che in un Regolamento particolare faranno dal Governo prescritte.

4. Il Reggente la Segreteria degl' affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, il quale sarà stampato.

Torino, dal palazzo della Commissione Esecutiva, li 26 vendemmiaio anno 9 Rep. (18 ottobre 1800 v. s.)

Maurizio COSTA Pr.

MAROCCHETTI Segr. Gen.

CONSIGLIO, O JURI
DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Allione dell'Accademia Nazionale delle Scienze, Professore emerito.

Boggio Uomo di lettere.

Didier ex-Censore.

Giraud Governatore del Collegio Nazionale.

Morardo.

Rana Architetto onorario.

Ghio Censore.

PIANTA

59

Per le Scuole della Legislazione, e dei Professori ad esse applicati.

Regis Pietro Dritto naturale, e delle genti.

Prato Istituzioni di dritto civile.

Rejneri Istituzioni sociali, o sia di dritto politico, ed economia politica.

Cridis Sostituito nelle Scienze di Legislazione in generale, e Prefetto del Collegio Nazionale.

Avogadro Giuseppe Dritto pubblico.

Tobone Dritto civile.

Boyer *Avv. Coll.* Storia Eccl. ragionata.

PIANTA

Per le Scuole Medico-Chirurgic. e Mediche, e dei Professori ad esse applicati.

Scuole Comuni agli Allievi di Medicina, e Chirurgia.

Giulio Anatomia istorica, e dimostrat.

Racca Fisiologia, e prime Lines di Patologia.

Bonvicino Chimica Medico-Farmaceutica, e materia Medica de' Minerali.
Rizzetti Assistente.

Scuole proprie agli Allievi di Medicina.

Canaveri, *Buniva* Patologia-Medica, o Istituzioni Teorico-pratiche, e Medicina forense.

Dana Botanica, Materia Medica de' semplici, e degli animali.

PIANTA

Per le Scuole di Chirurgia, e dei Professori alle medesime applicati.

Scuole comuni agli Allievi di Chirurg. e Medicina.

Giulio Anatomia istorica, e dimostrat.
Racca Fisiologia, e prime Linee di Patologia.

Bonvicino Chimica, Medico-Farmaceutica, e materia Medica de' Minerali.

Scuole proprie agli Allievi di Chirurg.

Spagnolini, *Bianco* Patologia Chirur-

gica, Materia Chirurgica, Chirurgia forense.

Brugnone Anatomia pratica, o sia Lezioni di dissecazione, ed Anatom. comparativa.

Rossi Operazioni, Fasciature, ed Ostetricia.

Queste due scuole saranno assistite dal Ripetitore del Collegio Nazionale applicato all' Ospedale di s. Giovanni, qualora si eseguiranno sul cadavere.

Filippi Sostituito alle Scuole di Chirurgia in generale.

PIANTA

Per le Scuole delle Scienze Fisiche, e Matematiche, e dei Professori ad esse applicati.

Merlino Geometria.
Vassalli Fisica sperimentale.

Gardini Sostituito a questa Cattedra colla direzione delle Macchine.

Boyer Michelangelo Matematica pura.
Feroggio Francesco Matematica mista.
Giobert Economia rurale, arti, e manifatture.

PIANTA

*Per le Scuole di Letteratura, e dei
Professori ad esse applicati.*

Bertolini Gramatica generale.

Vigo Eloquenza Latina, antichità.

Garmagnano Professore sostituito a
questa Cattedra il Prefetto nel
Collegio Nazionale.

Regis Francesco Eloquenza, Poesia
Italiana, e Greca.

Valperga-Caluso Lingue Orientali, Cri-
tica, e Cronologia.

SEGRETERIA

Spanzotti Avvocato Segretario.

Grassi Controllore, ed Assistente al
Segretario.

Rostagni, Donaudi, Richeri Assistenti.

Arduino Scrivano.

Franzeri Tesoriere.

BIBLIOTECA.

Roffredo Bibliotecario Emerito.

Pavesio Capo.

Mabellino, Mosso, Migliore Assistenti.

Zampa Segretario.

Grella, Forneri, Gay Distributor de'
Libri.

MUSEO PER ANTICHITA'

Tarino Direttore.

Barucchi Assistente.

MUSEO DI STORIA NATURALE.

Dana Direttore emerito.

Giorna Spirito Direttore.

Ranza Istoriografo.

Maurizio COSTA Pr.

MAROCCHETTI Segr. gen.

27 Vendemmiaio (19 ottobre)

Notificanza per l'abbruciamento
de' Biglietti, e Pagherò.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

PER PARTE

DELL' UFFIZIO GENERALE
DELLE FINANZE NAZIONALI

Si notifica, che martedì prossimo 29 vendemmiaio anno 9. Rep. (21 ottobre 1800 v. s.) alle ore nove di mattina, la Camera Nazionale de' Conti farà procedere all'abbruciamento, non tanto di *Pagherò* annullati, ascendenti alla somma di lire trecentomila cento cinquanta, quanto di Biglietti di credito verso le dette Finanze, per la concorrente somma di lire seicento settantatremila settecento settant'una, che ad un tale oggetto, si rimettono dalla Tesoreria Generale.

Torino li 27 vendem. anno 9 Rep.
(19 ottobre 1800. v. s.)

RASTELLI Segr.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

REPUBBLICA FRANCESE

ARMATA D' ITALIA

Dal Quartier generale di Milano li 27 vendem.
anno 9 della Rep. Fr. una e indivisibile.

B R U N E

CONSIGLIERE DI STATO

GENERALE IN CAPO

AL GENERALE JOURDAN

*Ministro straordinario della Rep. Fr.
in Piemonte*

Mio caro Generale, l'intenzione del nostro Governo essendo di agevolare quanto sia possibile le comunicazioni del Piemonte colla Francia, vi prego di far nominare sul campo dalla Commissione Esecutiva uno, o due Agenti, i quali si occuperanno immediatamente di riconoscere la rotta pel

Vol. X.

E

monte Ginepro in tutta la sua estensione in Piemonte; questi Agenti dovranno indicare tutte le opportune riparazioni, e le spese a questo lavoro necessarie; ella è cosa importante, che questa operazione si eseguisca con prontezza, ed io v'invito, mio caro Generale, ad accelerare per quanto da voi potrà dipendere.

Salute ed amicizia.

Sottoscritto BRUNE.

28 Vendemmiaio (20 ottobre)

Ordine riguardante i Beni dichiarati Nazionali.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA' EGUAGLIANZA

IL COMMISSARIO

DELLA COMMISSIONE ESECUT.

Nel Comune, e Provincia di Torino.

Informato, che malgrado le provvidenze di tempo in tempo date, onde prevenire le dilapidazioni, che dagli Affittuali, Agenti, ed anche per parte delle Comunità Religiose, sul falso supposto della loro soppressione, si commettono attorno alle Fabbriche, e Beni dichiarati Nazionali, tuttavia in alcuni Comuni senza riguardo si proseguono li devastamenti delle Fabbriche coll'esportazione d'effetti, e specialmente tagliamenti de' boschi, ed atterramenti di piante di alto fusto: per ovviare a cotali ulteriori pregiudizj, che ne derivano alle Finanze;

ORDINA :

Primo. Sono espressamente proibiti a chicchessia sotto qualsivoglia pretesto il taglio de' boschi, e piante, ed ogni altr' opera di fatto, che possa rendere di deterior condizione li beni, ed effetti dichiarati Nazionali, alla di cui conservazione veglieranno le Municipalità, e Giudicenti sotto la propria responsabilità.

Secondo. Nel caso di devastamenti, od esportazioni attorno alle fabbriche, od atterramenti de' boschi, e piante prenderanno i Giudicenti eziandio d' Ufficio le più pronte sommarie informazioni, e procederanno contro chi, e come di ragione per l' accertamento de' danni causati coll' assicurazione, e sequestro de' boschi recisi a spete de' contravventori.

Essi Giudicenti trasmetteranno immantinenti a questo Commissariato gli atti, a cui saranno divenuti per le opportune direzioni, o provvidenze.

Terzo. Qualora alcuni Corpi, o Comunità Religiose per particolari circostanze fossero in necessità di divenire al taglio di qualche parte de' boschi, o piante facendole presente a quest' Ufficio s'avranno loro li dovuti riguardi.

Quarto. Le Municipalità presteranno tutta la mano a' Giudicenti, col mezzo anche, ove d' uopo della Guardia Nazionale per l' esatta esecuzione del presente, che si manda pubblicare in tutte le Comuni di questa Provincia, ed alle copie stampate dagl' infrascritti Stampatori si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino li 28 vendemm. anno 9
Rep. (20 ottobre 1800 v. s.)

BERTINI

G. G. Rossi Segr.

ESTRATTO

*Dei registri delle deliberazioni della
Commissione Esecutiva del Piemonte
de' 19 vendemmiale a sera.*

*Il Segretario generale fa la lettura d'una lettera
del Generale Jourdan Ministro straordinario
della Repubblica Francese in Piemonte,
e d'un decreto del primo Console del tenor
che segue.*

REPUBBLICA FRANCESE

Torino li 19 Vendemmiale anno 9.

IL GENERALE JOURDAN

MINISTRO STRAORDINARIO DELLA
REPUBBLICA FR. IN PIEMONTE

*Ai Cittadini componenti la Commissione
Esecutiva del Piemonte.*

V'indirizzo, cittadini Governanti,
copia del Decreto del primo Console
della Repubblica Francese in data dei

20 fruttidoro scorso, col quale ordina,
che dal primo vendemmiale anno no-
no, debba la *Sesia* servire di confine
tra la Lombardia, ed il Piemonte.

Il Governo Francese nell' adottare
questa misura, non solo esaminò la
natura delle località, ma eziandio i
costumi, e le giornaliere relazioni de-
gli abitanti dei paesi, che questo nuovo
ordine di cose interessa: ugual conto
egli fece sul assenso, ed accordo del
Governo Piemontese nell' esecuzione di
una disposizione, i di cui vantaggi fa-
cil cosa ella è il conoscere.

V' invito in conseguenza, cittadini
Governanti, a prendere tutti i mezzi,
che sono in vostro potere, per prepara-
re senza turbolenza, ed operare sen-
za scossa questa specie di traslazione
del territorio Piemontese alla Cisalpina.
Vi raccomando egualmente di farmi al
più presto pervenire le vostre osserva-
zioni relative alle modificazioni, che
questa circostanza deve necessariamente
apportare nella ripartizione degli impo-
sti, ed altri pesi, ai quali sono soggetti
li vostri amministrati.

Procurerete finalmente di prendere
efficaci misure, acciò nel cangiamento
prescritto col decreto dei 20 fruttidoro,

72
il servizio delle Gabelle, e la percezione delle contribuzioni necessarie per il mantenimento dell'Armata, non soffrano disordine, od interruzione.

Vi prego, cittadini Governanti, di accusarmi la ricevuta della presente, e della copia del decreto ivi annessa.

Salute e confiderazione.

Sottoscritto JOURDAN.

ESTRATTO

*Dei registri delle deliberazioni dei
Consoli della Repubblica.*

*Parigi 20 fruttidoro anno 8 della Repub.
una ed indivisibile.*

BONAPARTE

PRIMO CONSOLE DELLA REPUBBLICA

DECRETA:

Dal primo vendemmiajo la Sesa servirà di confine tra la Lombardia, ed il Pemonte.

73
2. Tutti li paesi posti alla sinistra di questo fiume verranno rimessi dal primo vendemmiajo alla Repubblica Cisalpina.

3. La strada che da Brigg tende a Domo d'Offola farà resa praticabile per i cannoni.

Il Governo della Repubblica Cisalpina farà incaricato di questo travaglio fino alle falde del Sempione al villaggio d'Algabi. Il Ministro di guerra della Repubblica Francese farà incaricato della direzione di questo travaglio da Brigg fino al villaggio d'Algabi.

4. Il Generale di divisione Turreau farà specialmente incaricato di prendere tutte le misure straordinarie, per mettere in attività questo travaglio. Saranno messe sotto li suoi ordini due brigate d'Ingegneri dei ponti, ed argini di Francia, comandata ciascuna d'esse da un Ufficiale superiore. Il Generale in Capo dell'Armata d'Italia metterà a sua disposizione un Ufficiale d'artiglieria, un Ufficiale del genio, e 3 compagnie di zappatori per affisterlo in questo travaglio.

5. Il Generale in Capo dell' Armata di riserva manderà un Battaglione di

cinquecento uomini a Brigg, ed il Generale in Capo dell' Armata d' Italia manderà un Battaglione di cinquecento uomini a Domo d' Ossola, che saranno sotto gli ordini del Generale Turreau.

6. Dal primo vendemmiaio il Ministro di guerra metterà cinquanta mila franchi al mese, e la Repubblica Cisalpina metterà cinquanta mila franchi pure al mese alla disposizione dell' Ufficiale superiore dei ponti, ed argini, il quale sarà incaricato di quella parte di strada, che li riguarda, per essere impiegati nella formazione di detta strada.

7. I Ministri delle relazioni estere, interne, e di guerra sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto, che non verrà stampato.

Il primo Console,

Sottoscritto BONAPARTE.

Per il primo Console, il Segr. di Stato.

Sottoscritto UGUES B. MARET.

Per copia conforme

Il Ministro delle relazioni estere.

Sottoscritto Ch. M. TALAYRAND.

Per copia conforme

Il Min. straord. in Piem. JOURDAN.

La COMMISSIONE ESECUTIVA

dopo aver deliberato sul contenuto di quelle carte, ha decretato, che si risponderebbe al Generale Ministro Jourdan nei termini infra espressi.

La Commissione Esecutiva del Piemonte ha ricevuto, cittadino Generale, e Ministro, la vostra lettera delli 19 vendemmiale con la copia del Decreto del primo Console della Repubblica Francese in data delli 20 fruttifero, il quale porta, che, a cominciare dal 1 vendemmiale, la *Sessa* formerebbe il confine tra la Lombardia ed il Piemonte.

Il solo amore della Libertà della nostra Patria ci mosse ad accettare in diverse epoche i distinti impieghi, i quali, dopo che era al Piemonte toccata la sorte di vederli liberato da' suoi oppressori, ci vennero dal Governo Francese affidati. Abbiamo per testimonj i nostri concittadini tutti, e gli stessi Agenti Francesi, che questo solo sentimento direbbe costantemente la nostra condotta in una carriera, in cui non abbiamo individualmente incontrato che pene,

ed imbarazzi. La speranza, che avrebbe la Patria nostra goduto un giorno l'inapprezzabile bene d'un Governo fondato sopra i sacri diritti dell'uomo, ci avea fatto pensare, che i sacrificj non erano mai troppo grandi per acquistarlo; noi l'abbiamo incoraggiata a farne, e noi stessi ne abbiamo in più occasioni dato l'esempio.

Questa dichiarazione dei nostri immutabili sentimenti doveva necessariamente precedere la nostra risposta a ciò che contiene la vostra lettera, e l'annesso Decreto.

Appena abbiain noi letto quelle due carte importanti, che riflettendo, che esse ci venivano indirizzate l'una dal ristauratore della libertà in Italia, l'altra da un guerriero, che in campo, e alla tribuna si mostrò sempre con eguale energia il difensore dei dritti dei popoli, noi immaginammo, che se le Provincie situate al di là della *Sesia* dovevano essere incorporate con la Repubblica Cisalpina, una sorte non meno favorevole sarebbe toccata alla parte superiore del Piemonte, ossia che venisse riunita alla Repubblica Ligure, ossia che lo fosse alla grande Nazione, per cui il suo voto, e la sua inclina-

zione erasi altre volte in una maniera così solenne manifestato.

Ma a questa prima sensazione succedette ben presto la più viva inquietudine. Noi osservammo, che quel Decreto, in cui si determinava la sorte delle Provincie al di là della *Sesia* situate in una maniera così chiara, e precisa, copriva intanto con profondo silenzio la sorte delle Provincie poste di quà da quel fiume; che mentre l'esistenza della Repubblica Cisalpina era così formalmente espressa, non vi era nel Decreto una parola sola, che autorizzasse la speranza di egual destino pel Piemonte; e che finalmente quel Decreto conteneva varj articoli relativi alla apertura di una nuova comunicazione diretta tra la Francia, e 'l paese Cisalpino per mezzo d'una strada militare, la quale passando per Brigg e Domo d'Ossola scanserebbe interamente il Piemonte; lo che sembrerebbe pur troppo significare, che in virtù della condizione politica a quest'ultimo paese riserbata, egli si troverebbe assai meno che la Cisalpina d'interessi unito colla Francia.

A queste riflessioni s'aggiunse quella, che naturalmente deriva dalla premura del Governo Francese per la demoli-

zione delle fortezze del Piemonte, la di cui spesa cotanto onerosa nelle attuali strettezze potrebbe così agevolmente rimandarsi ai tempi migliori, se questa premura istessa non provenisse dai motivi della natura medesima di quelli che noi paventiamo.

Profondamente penetrati da queste considerazioni i Membri che compongono la Commissione Esecutiva del Piemonte non seppero trovar altro mezzo per conciliare ciò che deggiono al proprio onore, ed ai liberi sensi, che in faccia a tutta l'Europa hanno professato, colla rispettosa loro deferenza agli ordini del primo Console, fuorchè quello di domandargli per mezzo vostro una spiegazione, la quale possa calmare le inquietudini sopra la sorte destinata alle Provincie, che di quà della *Sesia* sono situate. Non ignorano i Membri della Commissione Esecutiva, che la situazione geografica, e più ancora lo stato della presente debolezza della loro patria non le lascia luogo ad aspirare a darsi ella stessa una forma di Repubblicano Governo. Sia essa libera! ecco il solo voto, a cui essi, e tutti i sinceri, ed illuminati Repubblicani del Piemonte si restringono. Quan-

do la propria libertà riposero sotto l'egida del popolo Francese, al di lui saggio Governo ne abbandonarono i limiti, e la forma.

Ma ch'essi potessero essere invitati a prender parte in misure tendenti a mutilare la loro terra natia, e a ritornarne la parte più interessante sotto il giogo reale, l'idea sola rivolta il lor cuore. Niuna considerazione nè di speranza, nè di timore li potrà mai indurre a concorrervi.

Permettete, cittadino Ministro, e Generale, che i Membri della Commissione Esecutiva del Piemonte vi aprano il loro cuore con quella franchezza, che conviene ad uomini gelosi di conservare la vostra stima. Se la sorte di quella porzion del Piemonte, che è oltre alla *Sesia*, è pur decisa; egualmente decisa convien che sia la sorte dell'altra porzione, che è posta al di quà di quel fiume. Adunque o quella decisione è favorevole alla libertà del Piemonte, come noi vogliamo ancora lusingarcene; ed in questo caso, qualunque ella sia, noi siamo pronti a secondarla ed appoggiarla con tutti i mezzi, che sono in nostra mano: e fin d'ora osiam riprometterci un

successo il più conforme alle viste del primo Console, o veramente la decisione è contraria alla nostra libertà; e non mancheranno allora al Governo Francese altri Ministri di quei disegni, che invincibilmente ripugnano al nostro carattere Repubblicano. Egli stesso non può a meno di non sentire, che non tocca alle braccia, che con esso lavorarono all'edifizio della libertà Piemontese, il rovesciarlo. Molti altri accetteranno con barbara gioja questa da noi abborrita impresa. Noi in premio d'efferci interamente abbandonati ad una causa, che è pur la sua, gli domandiam solo che ci permetta di non disonorarci. Ad ogni modo voi stesso, cittadino Ministro, e Generale, non potete a meno di non sentire la difficoltà di procedere all'opera della divisione annunciata nella vostra lettera, senza eccitare il più grande allarme in quella parte dello Stato, la cui sorte non è ancora decisa, e che è pure la più considerabile. Fate pertanto cessare, se vi è possibile, quest'incertezza, o sospendete l'opera della divisione insino a che voi possiate pronunziare sul destino di tutti i Piemontesi. E' un riguardo questo a loro dovuto, e che

farebbe egualmente ingiusto ed impolitico di negare.

Salute e rispetto.

Sottoscritti BOSSI, BOTTA.

Il Cittadino Debernardi nativo e possidente nella parte del Piemonte posta oltre la Sesia crede di non poter più far parte della Commis.

Avendo la Commissione Esecutiva inteso a un tempo da varie parti, e segnatamente da una lettera Officiale del Ministro delle Finanze Prina, che la determinazione del primo Console relativa allo smembramento del Piemonte era nota al pubblico, si credette obbligata a comunicare e la vostra lettera, e l'Decreto del primo Console agli altri quattro Membri, i quali hanno conseguentemente chiesto di segnare la medesima risposta della Commissione Esecutiva.

Sottoscritti GALLI, BRAJDA,
COSTA, GIULIO.

MAROCCHETTI Segr. gen.

Dal Palazzo della Commissione Esecutiva. Torino li 20 vendem. anno 9.
Vol. X. F

GIO. STEFANO DEBERNARDI

Membro della Comm. Esecutiva

AL GENERALE JOURDAN

*Ministro straordinario della Repubblica
Francese in Piemonte.*

La separazione dal Piemonte dei paesi posti al di là della Sesia rende incompatibile la mia continuazione nell'esercizio delle incumbenze di Membro della Commissione Esecutiva del Governo del Piemonte.

Io vengo con quella ad appartenere intieramente alla Repubblica Cisalpina. La mia onestà non mi permette di dissimulare a voi, cittadino Ministro, questa circostanza, affinchè, non potendo io più godere della pubblica confidenza nelle misure, che il Governo Piemontese farà per prendere nel curare l'eseguimento di tal divisione, possiate provvedere alla surrogazione d'altro soggetto in mia vece.

Riconoscente al particolar tratto di bontà, con cui vi compiaceste desti-

narmi pochi giorni fa a quella carica, v'invito a concedermene la mia dimissione, pieno di desiderio di comprovare nella mia Patria alla Nazione Francese l'antico, e fermo mio attaccamento ai di lei interessi.

Salute e rispetto.

G. S. DEBERNARDI.

La mattina dei 21 corrente, il Generale Jourdan Ministro straordinario della Repubblica Francese in Piemonte, mandò alla Commissione Esecutiva la Lettera seguente.

REPUBBLICA FRANCESE

Torino li 21 vendemmiajo anno 9.

IL GENERALE JOURDAN

*Ministro straordinario della Repubblica
Francese in Piemonte
Alla Commissione Esecutiva del
Governo Provisorio del Piemonte.*

Ho ricevuto, cittadini Governanti, la vostra lettera dei 20 corrente, in

cui mi manifestate l'inquietudine, che produsse in voi il Decreto del primo Console, in data dei 20 fruttidoro. Io ignoro i motivi, che hanno determinato il Primo Console a far quel Decreto, e non m'è possibile di darvi quelle spiegazioni, le quali sembra, che voi bramiate. Voi sapete, cittadini Governanti, che il primo Console non ha creduto di dovere spiegare le sue intenzioni sulla sorte futura d'Italia. Il Decreto, di cui si tratta, non sembra aver altro in mira, che di riunire al Milanese delle Provincie, che ne sono state separate verso la metà di questo secolo, e di ricongiungere ai loro antichi Compatriotti degli abitanti che a loro sono uniti ancora per abitudine, e pei giornalieri rapporti.

Voi siete, Cittadini, amici della libertà, e non posso che applaudire alla vostra ripugnanza di concorrere a misure che tendessero a far rientrare il Piemonte sotto il dominio del suo antico Governo. Io accetterei dunque la vostra dimessione s'io credessi, come voi mostrate di temere, che tale sia l'intenzione del primo Console: ma come il suo Decreto dei 20 fruttidoro non mi sembra avere questo carattere,

v'invito, in nome della salvezza della vostra Patria a restare al posto, che vi fu affidato, e ad avere maggior confidenza nel Governo Francese, aspettando tranquillamente il risultato delle sue meditazioni.

Tutto al più io trasmetterò al primo Console la vostra Lettera dei 20 corr. e mi farò premura di comunicarvi la sua risposta. Se voi credete necessario di spedire qualcuno di vostra confidenza a Parigi per sollecitare dal Governo Francese una spiegazione, io gli rimetterò i miei dispacci.

Salute e Considerazione

JOURDAN.

Torino li 21 vendemmiaiore anno 9

IL GENERALE JOURDAN

Ministro straordinario della Repubblica
Francese in Piemonte.

AL CITTADINO

STEFANO DEBERNARDI

Membro della Commiss. Esecutiva

Ho ricevuto, cittadino, la vostra Lettera dei 20 di questo mese, nella quale voi mi chiedete la vostra dimissione in seguito al Decreto, il quale riunisce alla Repubblica Cisalpina la porzione del Piemonte situata al di là della Sesia.

Io non posso condannare, Cittadino, i sentimenti di delicatezza, che vi determinarono questo passo: ma io non giudico, che essi deggiano determinarvi a lasciare così prontamente le funzioni, delle quali voi siete rivestito.

Voi non ignorate, che i vostri Collegi si dispongono a far qualche rimostranza al Governo Francese sul Decreto delli 20 fruttidoro; egli è possibile, che in seguito ai loro sforzi, questo Decreto venga in qualche parte modificato; ma in tutti i casi io penso che infino al momento, in cui gli si darà eseguimento, voi non dovete abbandonare il vostro posto.

Io v'invito, Cittadino, a nome del ben pubblico a rimanervi fino a quell'epoca.

Salute e fratellanza.

Sottoscritto JOURDAN.

Per copia conforme

MAROCCHETTI Segr. Gen.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

PER LA VENDITA
DE' BENI NAZIONALI EC.*Nel Comune, e Provincia di Torino.*

A termini del disposto dalla risoluzione presa nella sessione d'oggi, notifica a chiunque voglia attendere all'acquisto degli infra descritti stabili, cioè, beni già spettanti all'Abazia de' ss. Solutore, Avventore ed Ottavio di Sangano posti in esso Comune, e territorio; divisi nei seguenti 6 Lotti. Beni già spettanti ai PP. Serviti di Caselle, posti parte su quel territorio, e parte su quello di Borgaro, divisi nei seguenti 5 lotti. Altri beni situati pure sul territorio di Borgaro, già spettanti ai PP. Serviti di questo Comune, divisi nei seguenti dieci Lotti. Beni situati sul territorio di Moncalieri già spettanti al Priorato di san Giovanni della Brajda della Religione di Malta, e divisi nei seguenti 26 Lotti. Casa già spettante al Capitolo di questa Metropolitana posta nel Borgo di Po divisa in 5 Lotti di comparire ec. li 28 corrente (20 ottobre 1800 v. s.)

Beni già spettanti all'Abazia de' ss. Solutore ec. di Sangano.

Lotto primo. Prato, bosco, campi, peschiera, orto, moreria prativa, castello, e fabbrica rustica, e siti all'intorno, regione di Pradonno; cioè prato gior. 25, 25, bosco gior. 24, 45; campi gior. 24 53 6; peschiera tav. 78; orto tavole 14; moreria prativa giorn. 1 34 5; casamenti, aja, con castello e siti all'intorno giorn. 2 43 6. Altene regione della Brajda, gior. 17 59 6. Tot. beni gior. 74 52 6 circa sull'estimo di ll. 55000

Lotto 2. Campo in Fiarda, di g. 5 45. „ 4000
3. Altene, regione di Borgnano, giorn. 10 26. „ 9000
4. Porzione del bosco ceduo al Coletto, la parte a levante, gior. 8 85 6. „ 2250
5. Restante quantità di bosco al Coletto gior. 10 15 2. „ 2250
6. Bosco ceduo, regione tagliata di Barino, gior. 20 64. „ 2600

Li quali sovra descritti beni sono soggetti a diversi pesi, e sono affittati annue ll. 2150. Nell'estimo sono compresi 12 bottalli di rovere cerchiati di ferro, e 6 tine di varia capacità, oltre un torchio da vino, esistenti nelle fabbriche, e ripartibili in proporzione a giudizio di Per. fra i deliberatarj delli Lotti 1 e 5.

Beni già spettanti alli PP. Serviti di Caselle.

Lotto 1. Parte di maggior pezza di campo verso levante regione de' Fanghi giornate 10 68. „ „ „ „ ll. 5852

2. Pezza bosco ivi, per la maggior parte in taglia, gior. 10 53. „ 5165
 3. Prato ivi, parte di maggior pezza, giorn. 10 57; porzione d'alteno ivi, di gior. 1 36, gior. 11 93. „ 5572 10
 4. Altra porzione prato regione della Pista, gior. 3 89 2. „ 2529 11 8
 5. Bosco nel territorio di Borgaro regione del Veruetto, gior. 13 7 8. „ 6538 6 8

*Beni spettanti alli PP. Servi di questo Com.,
 detti di s. Salvario.*

- Lotto 1. Campo e canapile al Farinasso, di gior. 30 3 10. „ 18000
 2. Campo ivi di gior. 15. „ 7500
 3. Prato ivi con piccola parte ridotta a bosco, gior. 31, e si divide in 6 porzioni, e la prima verso detto campo a mezzodi, giornate 5. „ 3000
 4. La seconda in successività della prima verso notte, gior. 5. „ 3000
 5. La terza in successività come sopra, di gior. 5. „ 2750
 6. La quarta in successività come sopra, di gior. 5. „ 2000
 7. La quinta in successività come sopra, di gior. 5. „ 2000
 8. La sesta in successività come sopra, di gior. 6. „ 2400
 9. Bosco in testa di detto prato, fini di Caselle in parte, gior. 4 53 4. „ 1586 13 4
 10. Altro bosco territorio di Caselle attiguo al suddetto gior. 13 49. „ 4690

*Beni della Religione di Malta, già spettanti
 al Priorato di s. Gio. della Braxda.*

Lotto 1. Vigna, e gerbido con fabbrica rustica composta d'una camera tuocol., crotta, stalla con fenile sopra, altra camera superiore, caso da terra, cist., pozzo e forno, posta sulle fini di Moncalieri regione Gerbo dell'ora, g. 9 86 ll. 59.6, campo ivi regione di s. Antonio, giorn. 1 84 10 ll. 1104; prato ivi a Tagliaferro gior. 3 37 8 ll. 2200; campo, e prato ivi alle Vallere, g. 5 34 ll. 2204; prato ivi in Frevesio, ossia Bussolasco, gior. 1 53. ll. 918; campo ivi in Palleria, giorn. 1 78 ll. 1100; prato in Repontiglia tav. 54 ll. 280.
 Totale ll. 14722

2. Pezza gerbido con bosco ivi regione di s. Brigida gior. 1 93. „ 388
 3. Prato in Fravesio, ossia Corno, gior. 0 57. „ 350
 4. Bosco ceduo ivi reg. detta alla Costa lunga gior. 1 25. „ 360
 5. Bosco ceduo ivi d'anni 2 in 3 regione in Cantamerlà, gior. 1 12 6. „ 350
 6. Campo ivi regione del Vado, giornate 4 56. „ 3000
 7. Meisino ivi, gior. 3 32 4. „ 1200
 8. Campo ivi, gior. 7 86 6. „ 5000
 9. Prato ivi in Raney, g. 2 57 2. „ 1300
 10. Prato e bosco ivi, g. 4 85 10. „ 1000
 11. Prato e bosco ivi, g. 3 60 4. „ 1800
 12. Prato ivi alle Vallere, g. 1 88 8. „ 1600
 13. Prato ivi al prato rotondo g. 1 36. „ 1100
 14. Campo, prato, gerbido regione Isole de' Fortini, gior. 4 50. „ 600

92	15. Campo ivi a prato Rotondo, giorn.	
1 41.	16. Prato gerbido, ove esiste la Ghiaciera, gior. 3 29.	364
	17. Campo, ossia salicetto ivi ai Molini nuovi, tav. 46.	1400
	18. Orto, e salicetto ivi in Praserasca, tav. 26.	100
	19. Prato ivi a Mongina, g. 1 48.	0
	20. Campo a Carpice, tav. 20.	1036
	21. Campo ivi alle Vallere, ossia san Bernardino, gior. 4 39.	50
	22. Campo ivi a Praserasco, t. 96.	1600
	23. Campo ivi, gior. 1 79.	450
	24. Prato ivi, gior. 3 5.	900
	25. Prato, e bosco ivi con gerbido ai Fortini, gior. 7 29.	1830
	26. Prato, bosco, e gerbido ivi, giorn.	2000
2 80.		1200

Casa già spettante al Capitolo di questa Metropolitana, posta nel Borgo di Po.

Lotto 1, il quale è laterale alla Chiesa di s. Marco, ed in cui si esercisce la Tintoreria del cittadino Carlo Bogetto, contiene dieci membri ne' sotterranei; al piano terreno un baraccone d'assi, due botteghe, una retrobottega, tre camere, la scala, l'andito della portina, pozzo d'acquaviva ed il cortile; al primo piano sette camere; al secondo piano tre soffitte con solari morti, d'annuo reddito ll. 696 15. ll. 21000

Lotto 2, che comprende la Tintoreria in lana del cittadino Matteo Barucco, due crotte

93
ne' sotterranei; al piano terreno sei camere, 2 tintorerie, una scuderia e rimessa, sei casi da terra, il cortile, ed altri siti; al primo piano sei camere; al piano superiore quattro solari morti a nudo coperto. Questo lotto ha la ragione di passaggio pel vicolo, ed anche nell'andito di porta esistente sotto li membri del 3 lotto; d'annuo reddito ll. 904, est. ll. 30000

Lotto 3, a cui sono assegnati li membri costituenti la Tintoreria in seta del cittadino Gioannini; un crottino, e piccola crotta; al piano terreno piccol siro, luogo comune, altro gran sito chiuso d'assi inserviente di magazzino, scala, gabinetto, andito di porta; al primo piano 5 camere, e 2 camerini, e solari morti, d'annuo reddito ll. 693. ll. 18500

Lotto 4. Li membri costituenti questo lotto costrutti nel 1792, sono al piano di terra 5 botteghe inservienti di Tintoreria in seta, un gran membro, in cui si esercisce la pressa delle stoffe, una scuderia, corte, andito, e 2 luoghi comuni; al primo piano 6 camere, un gabinetto posto superiormente alla scala; una crotta ne' sotterranei, per l'accesso alla quale si deve formare la scala; d'annuo reddito ll. 965 10. ll. 3000

Lotto 5, il quale contiene una manica d'alto in basso, nella quale vi esistono 4 botteghe ed una retrobottega, oltre la portina, andito, pozzo d'acquaviva, e corte avanti, coll'uso del luogo comune del lotto 4; al primo piano 5 stanze con 5 solari morti al di sopra, d'annuo reddito ll. 658 15 stimato ll. 18500

Mandando ec. Torino li 18 vendemmiaio anno 9 (10 ottobre 1800 v. s.)

BARBAROUX.

Soffietti Segr.

30 Vendemmiaio (22 ottobre)

Decreto riguardante la quota per la demolizione delle Fortificazioni.

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE
ESECUTIVA
DEL PIEMONTE

Volendo attivare in ogni possibile modo la demolizione delle fortificazioni di Torino, e di Cuneo, e nel medesimo tempo portare in questa operazione la massima economia;

DECRETA:

Primo. Le Provincie di Torino, Ivrea, Aosta, Asti, e Vercelli concorreranno alla demolizione delle fortificazioni di Torino.

2. Le provincie di Cuneo, Saluzzo, Mondovì, comprensivamente ad Oneglia, e quella d'Alba concorre-

ranno alla demolizione delle fortificazioni di Cuneo.

3. Sul numero di trabucchi cubi, che ancora sono a demolirsi, di dette fortificazioni, verrà fissato un quantitativo a carico di ciascuna di dette Provincie, calcolato in proporzione del Tasso.

4. Nella spesa cadente a carico delle provincie d'Alba, e Mondovì, in dipendenza di detta fissazione, verrà imputata quella, che le medesime Provincie avessero già pagata, o doversero pagare in seguito alla demolizione del Forte di Ceva.

5. Le rispettive Municipalità faranno quotate a diligenza degli Intendenti, o di chi ne fa le veci, di una somma determinata sulla medesima proporzione del Tasso.

6. La Sovraccennata demolizione si eseguirà per mezzo d'appalto.

7. L'appalto sarà generale, ovvero parziale per ciascuna Provincia, secondo che dal Reggente le Finanze, di concerto coll'Architetto Nazionale, sarà giudicato più conveniente.

8. Le somme provenienti dalle indicate quote si verseranno nella già Cassa dell'Ufficio Generale delle fab-

briche, e fortificazioni, e saranno unicamente destinate alla spesa di detta demolizione.

9. L' Architetto Nazionale renderà conto ogni decade alla Commissione Esecutiva delle somme entrate nella suddetta Cassa da ciascuna delle sovra-dette Provincie, e della loro versione.

10. Il Reggente le Finanze, e l' Architetto Nazionale sono incaricati, in ciò che li concerne rispettivamente, dell' esecuzione del presente Decreto.

11. Il presente Decreto verrà pubblicato colle stampe, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presterà la stessa fede, che all' originale.

Torino dal palazzo della Commissione Esecutiva li 30 vendemmiaio anno 9 Rep. (22 ottobre 1800 v. s.)

Maurizio COSTA P.

MAROCHETTI Segr. Gen.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

P R O C L A M A.

IL GENERALE JOURDAN

MINISTRO STRAORDINARIO DELLA
REPUBBLICA FR. IN PIEMONTE

AL POPOLO PIEMONTESE.

CITTADINI,

Alcuni amici della Libertà, alle di cui intenzioni, e Patriotismo mi compiacio di rendere pubblicamente giustizia, sinistramente interpretando il Decreto del primo Console, in data delli 20 fruttidoro anno 8, credettero di ravvifare in tali disposizioni, motivi di inquietudine sul venturo destino del Piemonte.

Uomini perfidi, abili a profittare di tale circostanza, e pronti a calunniare le mire del Governo Francese, si affrettarono a spargere il terrore negli animi de' loro Concittadini; alterare il credito pubblico, turbare quella giusta

confidenza, che il Popolo Piemontese ha ne' suoi Governanti, ritardare il pagamento delle imposizioni; inquietare gli acquirenti de' beni Nazionali; apporre ostacoli al progresso della pubblica amministrazione: tale è la meta, che dessi si proponevano, tali sono i funesti effetti, che ad un istante produssero i delittuosi loro raggiri.

Altri finalmente animati (piacemi il crederlo) da puri sentimenti, ma sedotti da una immaginazione esaltata crederterò di rinvenire ne' perigli da loro continuamente esagerati l'occasione propizia di far crollare l'ordine stabilito, ed il diritto di sostituire le loro viste, e passioni particolari all'ordine legale, e regolare del Governo. Quindi gli eccitamenti ad indirizzi collettivi; quindi i progetti di società popolari, e scritti sediziosi, in cui dei fedicenti Repubblicani, divenuti organi del realismo, calpestano le Leggi, insultano i Legislatori, e con una specie di trionfo annunziano il vicino istante della distruzione di quelle, e della caduta di questi.

Popolo Piemontese! in mezzo agli elementi di discordia, e di agitazione, con cui si cerca di attorniarvi, la cal-

ma, e la dignità conserva, che ad un Popolo Libero si convengono. Posto sotto la protezione del Governo Francese, sotto la lealtà dell'Eroe Magistrato, che due volte proclamò la indipendenza d'Italia, mostragli una inalterabile confidenza; ammaestrato dalla esperienza della Nazione, che da dieci anni, con tanto coraggio combatte per la sacra causa della Libertà, non obbliare giammai, che gli inapprezzabili benefici effetti di questa non possono essere, se non se il premio della costanza, del sacrificio di se stesso pel bene generale, e soprattutto della moderazione.

Senza cercare con premature interpretazioni a giudicare delle intenzioni del Governo Francese; senza eccitarlo a pronunciare delle spiegazioni, che le circostanze lo costringono ancora a differire, imparate, Cittadini, dalle sue operazioni a giudicare delle benefiche sue mire.

Il Ministro Straordinario della Repubblica Francese geloso di diminuire, per quanto lo comportano i bisogni dell'Armata, la massa delle imposizioni stabilite sul Piemonte, di concerto col Generale in capo dell'Armata

d'Italia, egli ha ridotta la contribuzione ordinaria di un milione e mezzo al mese ad un solo milione, di cui settecentomila lire sono pagabili in derate, e prestazioni, e trecentomila in numerario.

Le straordinarie spese saranno ridotte allo stretto, ed assoluto necessario; veglierà un occhio severo sopra ogni genere di scialacquo; già diverse parti di servizio provano i fortunati effetti di una sì attiva vigilanza.

Ciò, che deve in somma restituire la calma a tutti i buoni Cittadini, ed assicurare la Nazione Piemontese dello interesse, che anima per lei il Governo Francese, si è, che il Ministro Straordinario, il quale già altra volta, ed in suo nome, e per organo della Commissione Esecutiva ha proclamata la garanzia dei contratti di locazione dei beni Nazionali, e delle Gabelle, ora dichiara egualmente a nome del Governo Francese, ch'egli si rende mallevadore di tutte le vendite dei beni Nazionali, di quella dei beni messi alla disposizione della Commissione di Governo colla Legge delli 12 termidoro anno 8, e di quelle finalmente, il di cui prezzo si pagherà colle Ce-

dole create colla Legge delli 6 vendemmiaio anno 9.

Il Ministro Straordinario della Repubblica Francese spera, che si valde prove di giustizia, e di moderazione date dal suo Governo alla Nazione Piemontese faranno da questa pienamente apprezzate.

Sordi d'ora in poi alle insinuazioni dei malevoli, ricupererà ogni buon Cittadino quella calma, e confidenza, che non avrebbe dovuto perdere giammai; il pubblico servizio riprenderà tutta la sua attività: le imposizioni, che gli urgenti bisogni dell'Armata rendono necessarie, faranno con esattezza soddisfatte; ed i perturbatori corretti dalla forza delle Leggi, e dell'autorità cesseranno d'essere un oggetto d'inquietudine per i Cittadini, e per le proprietà.

Il presente Proclama sarà stampato nelle due lingue, pubblicato, ed affisso in tutti Comuni del Piemonte.

Torino li 2 brumaio anno 9.

Il Ministro Straordinario della Rep. Fr.
in Piemonte segnato JOURDAN

Pel Ministro Straordinario

Il Segretario generale della Legazione
Francese segnato BOTTU.

7 Brumajo (29 ottobre)

NAZIONE PIEMONTESE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE

ESECUTIVA

DEL PIEMONTE

A' SUOI CONCITTADINI.

L'avvenimento improvviso della separazione del Novarese; e della Lumellina dal Piemonte aveva prodotto in noi un momento d'inquietudine, che non abbiamo voluto dissimulare. Noi abbiamo con Repubblicalica sincerità versato il nostro cuore in seno del Generale Jourdan, Ministro straordinario della Repubblica Francese, e quest'ottimo Generale sempre più degno della nostra stima, e della nostra riconoscenza, indirizzò i nostri sensi al primo Console Bonaparte. La risposta, che egli ne ottenne per l'organo del

Cittadino Tallayrand-Perigord, Ministro delle Relazioni estere, ha dato luogo alla sua lettera di questa mattina, che ci facciamo un dovere di comunicarvi. Siate tranquilli, Concittadini, sulla vostra sorte. Il Genio della Libertà ci protegge. Il sangue di Defaix, e di tanti altri Eroi non avrà bagnato invano i campi di Marengo.

Torino, dal palazzo della Commissione Esecutiva, li 7 brumaio anno 9 Rep. (29 ottobre 1800 v. s.)

GIULIO Presidente.

MAROCHETTI Segr. Gen.

REPUBBLICA FRANCESE

Torino li 7 brumaio anno 9.

IL GENERALE JOURDAN

*Ministro straordinario della Repubblica
Francese in Piemonte.**Ai Cittadini componenti la Commissione
Esecut. del Governo del Piemonte.*

CITTADINI GOVERNATORI,

Allorchè nel mio Proclama io invitai il Popolo Piemontese ad aver tutta la confidenza nel Governo Francese, ed a giudicare da' suoi atti delle buone intenzioni, che esso nutre verso la Nazione Piemontese, io era certissimo d'essere l'organo dei sentimenti, e della volontà del primo Console.

Il Ministro delle Relazioni estere in risposta ai dispacci, in cui io l'informava delle inquietudini cagionate momentaneamente negli spiriti deboli dal Decreto dell 20 fruttidoro passato, mi

105
spedi un Corriere straordinario per dichiararmi nuovamente, che il Governo della Repubblica Francese non ha cessato, e non cesserà giammai di prendere il più vivo interessamento alla sorte del Piemonte, e che i suoi sforzi faranno sempre diretti all'oggetto d'assicurare a questo Paese l'esistenza d'uno Stato indipendente.

Il Ministro a nome del primo Console m'incarica di calmare tutti i timori, che può far nascere l'incertezza dell'avvenire, e di corroborare, quanto mi è possibile, i sentimenti della giusta confidenza, che i veri amici della Libertà debbono al Popolo Francese, ed al suo primo Magistrato.

Cittadini Governatori, io mi fo una premura di darvi avviso di queste disposizioni, persuadendomi, che esse porteranno nel seno di tutti i vostri Concittadini la speranza e la tranquillità, e che esse contribuiranno a tenervi forti nell'onorata e faticosa carriera, che dovete battere.

Salute e confiderazione.

Sottoscritto JOURDAN.

AL GENERALE JOURDAN

*Ministro straordinario del Governo Fr.
in Piemonte*

Torino li 7 brumaio anno 9 Rep.

La Commissione Esecutiva ha ricevuto, Cittadino Ministro, la vostra lettera del giorno d'oggi. Noi vedemmo in essa co' più vivi sentimenti di riconoscenza le disposizioni favorevoli, e benefiche del Governo Francese verso il Piemonte. Noi vi ravisammo i più felici presagj della vicina indipendenza della nostra Patria. Non sono adunque vane le nostre fervide speranze! Non sono adunque inutili i sacrificj e le pene di tanti uomini dedicati alla Libertà! Il Piemonte annoverato fra i Popoli Liberi, e indipendenti, dopo tante vicende, e tante sciagure, vedrà finalmente nascere i suoi giorni felici. Chi di noi non raddoppierà il fervore e l'attività per arrivare a questa sospirata meta? Chi di noi

non si glorierà della confidenza, che ebbe finora nel Governo Francese, nel suo primo Magistrato, ed in quel Personaggio, che fra noi lo rappresenta? Se il timore di perdere la Libertà, che noi giudichiamo un bene inestimabile, ha potuto suscitare qualche perturbazione, la premura, che il Ministro delle Relazioni estere si diede di significarci per vostro organo il vivo interesse, che il Governo della Repubblica Francese non cessa di prendersi per l'indipendenza del Piemonte, ha tutta la forza di farla cessare, e di assicurare noi su quella sorte, che fu l'oggetto costante de' nostri desiderj.

La vostra lettera, nel tempo stesso che ci sosterrà nell'esercizio delle gravi, e faticose funzioni, di cui siamo incaricati, non lascerà di spandere ne' cuori di tutti i Cittadini quella confidenza, che è la base della pubblica tranquillità, e la garanzia dell'esatta osservanza delle Leggi.

Salute e confiderazione.

GIULIO Presidente.

GUBERNATIS Segr.

Per copia conforme

MAROCCHETTI Segr. gen.

INDICE

DEL TOMO DECIMO.

23 <i>Vendemmiaio</i> (15 ottobre)	
D ecreto della Commissione Esecutiva del Piemonte riguardante gli Uffiziali di sanità	pag. 3
22 <i>Vendemmiaio</i> (14 ottobre)	
Verbale della Camera Nazionale dei Conti d'abbruciamento di Biglietti, e Pagherò	6
12 <i>Vendemmiaio</i> (4 ottobre)	
Regolamento provvisorio pel servizio dei Posti occupati dalla Guardia Nazionale	9
14 <i>Vendemmiaio</i> (6 ottobre)	
Invito della Commissione per la vendita di Beni Nazionali nel Comune, e Provincia di Torino	19
16 <i>Vendemmiaio</i>	
Ordre du jour de l'Armée	23
20 <i>Vendemmiaio</i> (12 ottobre)	
Decreto della Commissione riguardante la soppressione della Commissione Ecclesiastica	25

23 <i>Vendemmiaio</i> (15 ottobre)	
Ordine della Municipalità di Torino riguardo gli alloggi Militari	27
24 <i>Vendemmiaio</i>	
Ordine del Luogotenente Generale Sout riguardante l'esportazione delle Gragnaglie	29
Tenore del Decreto	30
24 <i>Vendemmiaio</i> (16 ottobre)	
Decreto della Commissione riguardante i beni, e redditi della Mensa Arcivescovile di Torino	32
24 <i>Vendemmiaio</i> (16 ottobre)	
Decreto della Commissione riguardante i Beni Nazionali	34
24 <i>Vendemmiaio</i> (16 ottobre)	
Decreto della Commissione riguardante i Pagherò	36
24 <i>Vendemmiaio</i> (16 ottobre)	
Tassa della Municipalità di Torino della Guardia per gli Ecclesiastici, e Monache	38
24 <i>Vendemmiaio</i> (16 ottobre)	
Notificazione del Reggente l'Ufficio generale delle Finanze	40
25 <i>Vendemmiaio</i> (17 ottobre)	
Legge della Consulta riguardante gli Autori di libri, e stampe	41
25 <i>Vendemmiaio</i> (17 ottobre)	
Proclama del Consiglio di Disciplina	

- della Guardia Nazionale di Torino
a' suoi Concittadini 43
- 25 Vendemmiaio (17 ottobre)
- Invito dell'Ufficio generale delle Fi-
nanze Nazionali all'affittamento di
Beni Nazionali 49
- 26 Vendemmiaio (18 ottobre)
- Decreto della Commissione, con cui si
stabilisce una Commissione per i Fran-
cesi, e Piemontesi 51
- 26 Vendemmiaio (18 ottobre)
- Decreto della Commissione riguardante
le impostazioni 53
- 26 Vendemmiaio (18 ottobre)
- Pianta stabilita dalla Commissione delle
Cattedre, e de' Professori dell' Uni-
versità Nazionale 56
- 27 Vendemmiaio (19 ottobre)
- Notificanza delle Finanze Nazionali
per l'abbruciamento de' Biglietti, e
Pagherò 64
- 27 Vendemmiaio
- Lettera del Generale in capo, Consigliere
di Stato Brune al Generale Jourdan
Ministro straord. della Rep. Fr. in
Piemonte riguardante le comunicaz.
del Piemonte colla Francia 65
- 28 Vendemmiaio (20 ottobre)
- Ordine del Commissario della Commis-

- sione riguardante i beni dichiarati
Nazionali 67
- 19 Vendemmiaio
- Lettera del Generale Jourdan ai Citta-
dini componenti la Commissione Ese-
cutiva del Piemonte 70
- 20 Fruttidoro
- Decreto del Primo Console della Re-
pubblica Francese Bonaparte 72
- 20 Vendemmiaio
- Risposta della Commissione Esecutiva
al Generale Jourdan 75
- Lettera del cittadino Gio. Stefano De-
bernardi Membro della Commissione
Esecutiva al Gen. Jourdan, in cui
chiede la sua dimissione 82
- 21 Vendemmiaio
- Lettera del Generale Jourdan alla Com-
missione Esecutiva 83
- 21 Vendemmiaio
- Risposta del Generale Jourdan al cit-
tadino Stefano Debernardi Membro
della Commis. Esecutiva 86
- 18 Vendemmiaio (10 ottobre)
- Invito della Commissione per la vendita
de' beni Nazionali nel Comune, e
Provincia di Torino 88
- 30 Vendemmiaio (22 ottobre)
- Decreto della Commissione riguardante

la quota per la demolizione delle
Fortificazioni 94

2 Brumaio

Proclama del Gen. Jourdan Ministro
Straord. della Rep. Fr. in Piem. al
Popolo Piemontese 97

7 Brumaio (29 ottobre)

Proclama della Commissione Esecutiva
a' suoi Concittadini 102

7 Brumaio

Lettera del Generale Jourdan Ministro
Straord. della Rep. Fr. in Piemonte
ai Cittadini componenti la Commis.
Esecutiva del Piemonte 104

7 Brumaio

Risposta della Commissione Esecutiva
del Piemonte al Generale Jourdan
Ministro straord. del Governo Fr. in
Piemonte 106